

1^a TORNATA DEL 6 LUGLIO 1878

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE VILLA.

SOMMARIO. *Dichiarazione di voto del deputato Fratellini. = Votazione per la nomina dei commissari della inchiesta sopra le ferrovie del regno. = Approvazione del disegno di legge per la sistemazione della calata del molo di San Gennaro nel porto di Napoli. = Discussione generale complessiva dei disegni di legge: Convalidazione di decreti per prelevamenti di somme dal fondo delle spese impreviste del 1877; Maggiori spese sui residui 1877 e retro; Anticipazione sul prodotto ricavabile dalla vendita dei beni demaniali, e spese straordinarie per l'esercito — Considerazioni diverse dei deputati Cavalletto, Ricotti, Maurigi, Bertolè-Viale, Gandolfi — Risposte e dichiarazioni del ministro per la guerra — Schiarimenti dati dal deputato Mazza. = Il deputato Alvisi presenta la relazione sul disegno di legge diretto a risolvere la convenzione Maraini stipulata per la costruzione di due ferrovie a sezione ridotta. = Insistenze del deputato Ricotti; risposta del relatore Mezzanotte; ed altre dichiarazioni del ministro — La discussione generale è chiusa. = Approvazione del primo dei detti disegni di legge. = Proposta del deputato Ricotti riguardo il secondo disegno di legge; non accettata dal ministro — Raccomandazioni del deputato Finzi — Il disegno di legge è approvato; ed è pure approvato il terzo. = Proposta del deputato Bertolè-Viale di rinviare la discussione del disegno di legge diretto a modificare la legge sulla reintegrazione nei loro gradi militari di coloro che li perdettero per causa politica — Opposizioni dei deputati Fabrizi Nicola e Amadei — Dichiarazioni del ministro per la guerra — Il rinvio è approvato — Proposta del deputato Menotti Garibaldi di discutere il detto disegno di legge nella seduta pomeridiana, appoggiata dal deputato Romano G. D., e ammessa dalla Camera. = Approvazione del disegno di legge concernente una convenzione pel servizio di navigazione sul lago Maggiore. = Discussione del disegno di legge per l'abolizione di alcune tasse di navigazione sui laghi, fiumi e torrenti — Obbiezioni del deputato Branca, a cui risponde il relatore — Osservazioni dei deputati Maurigi e Correale — Dichiarazioni del ministro per i lavori pubblici — Approvazione di questo schema. = Rinvio alla seduta pomeridiana della discussione dei disegni di legge: Abolizione di alcuni dazi di esportazione; Ordinamento degli arsenali della marina militare.*

La seduta è aperta alle ore 9 antimeridiane.

PRESIDENTE. La lettura del processo verbale della seduta precedente sarà fatta nella tornata pomeridiana.

È pervenuta la seguente dichiarazione alla Presidenza:

« Se mi fossi trovato presente alla seduta della Camera del 3 corrente avrei votato per l'ordine del giorno Taiani. »
« Fratellini. »

NOMINA DI UNA COMMISSIONE PER L'INCHIESTA SULLE STRADE FERRATE.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la nomina della Commissione o meglio dei sei deputati chia-

mati a far parte della Commissione per l'inchiesta sulle ferrovie nazionali.

Si procederà all'appello nominale.

(Si fa la chiama.)

Si procederà all'estrazione della Commissione di scrutinio.

La Commissione rimane così composta:

Bortolucci, Godolini, Baccelli, Falconi, Serafini, Lucchini, Breda, Ferrini, Finzi, Magliano, Folcieri, Salaris, e Romano Giuseppe.

Intanto che le urne rimangono aperte, si procede alla discussione del disegno di legge:

Sistemazione della calata del molo di San Gennaro nel porto di Napoli.

QUARTIERI, segretario. (Legge il progetto — Vedi Stampato, n° 90-A.)

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 6 LUGLIO 1878

APPROVAZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE: SISTEMAZIONE DELLA CALATA DEL MOLO DI SAN GENNARO IN NAPOLI.

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli deputati di voler riprendere i loro posti.

La discussione generale è aperta.

Se nessuno domanda di parlare la discussione generale s'intenderà chiusa.

Si passa alla discussione degli articoli. (*Conversazioni*)

Onorevoli colleghi, li prego di far silenzio.

« Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di lire cinquecentocinquanta mila per sistemare la calata esterna del molo di San Gennaro nel porto di Napoli. »

Lo metto ai voti.

(È approvato, e lo sono pure senza discussione i seguenti articoli:)

« Art. 2. La detta somma sarà stanziata in apposito capitolo dei bilanci del Ministero dei lavori pubblici e ripartita nel modo seguente:

Anno 1879	L. 150,000
Id. 1880	» 200,000
Id. 1881	» 200,000

« Art. 3. Le opere da eseguirsi, per effetto dell'articolo 1, sono dichiarate di pubblica utilità.

« Art. 4. Nel bilancio dell'entrata saranno dal 1879 in poi iscritte sotto il capitolo apposito le quote dovute dagli enti morali cointeressati, a titolo di concorso nella sovraindicata spesa, in conformità della legge sulle opere pubbliche del 2 marzo 1865, n° 2248, allegato F. »

Abbiano la compiacenza di prenderere i loro posti.

DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER CONVALIDAZIONE DI DECRETI DI PRELEVAMENTO SUL FONDO DELLE SPESE IMPREVISTE 1877.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge per convalidazione di decreti per prelevamento di somme dal fondo delle spese impreviste per l'anno 1877.

MEZZANOTTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Mezzanotte ha facoltà di parlare.

MEZZANOTTE. Sono tre progetti che riguardano lo stesso oggetto, la difesa nazionale. Ne troverà altri due in seguito. La Commissione del bilancio ne ha fatta una sola relazione, e per economia di tempo

sarebbe bene che si facesse una sola discussione generale.

PRESIDENTE. Voglia indicare i titoli di questi altri 2 progetti di legge.

MEZZANOTTE. Uno è quello che ha letto, il secondo è quello delle maggiori spese per il 1877, il terzo sono le nuove spese chieste dal ministro della guerra, con provvedimenti analoghi del ministro delle finanze.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore propone che essendo all'ordine del giorno tre progetti di legge i quali avrebbero un identico scopo, debbano essere discussi nel tempo stesso.

SALARIS. Domando di parlare.

La discussione si può fare separata. Mi pare che un progetto non debba essere confuso con l'altro. Io capisco che riguardo alla votazione sarà un solo progetto di legge (*No! no!*); ma siccome sono tre distinti argomenti, parmi sarebbe meglio trattarli separatamente.

PRESIDENTE. Onorevole Salaris, io credo che la proposta dell'onorevole relatore sia che la discussione generale dei tre progetti di legge si faccia insieme, ed infatti ha presentata una sola relazione.

Trattandosi di uno scopo identico, mi pare che per maggiore economia di tempo, si potrebbe fare la discussione generale contemporaneamente.

SALARIS. Mi arrendo alle osservazioni dell'onorevole presidente.

PRESIDENTE. Dunque la discussione generale avverrà contemporaneamente, indi si procederà separatamente alla votazione di ciascun articolo.

Non essendovi opposizione resta inteso così.

Si dà lettura dei progetti di legge.

QUARTIERI, segretario. (Legge) Convalidazione dei decreti reali di prelevamento di somme dal fondo per le spese impreviste per l'anno 1877:

« *Articolo unico.* Sono convalidati i decreti reali indicati nell'annessa tabella, coi quali vennero autorizzate le prelevazioni delle somme esposte nella tabella medesima dal fondo per le *Spese impreviste*, stanziato al capitolo 186 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'anno 1877.

« Maggiori spese ai residui 1877 e retro, da aggiungersi a quelli esposti nel progetto di bilancio definitivo di previsione per l'anno 1878:

« *Articolo unico.* Sono autorizzate in aggiunta al bilancio definitivo di previsione della spesa per l'anno 1878, le maggiori spese nella somma complessiva di lire diciannove milioni quattrocento due mila trecento sessantadue e centesimi venti (19,402,362 20), pel pagamento di residui passivi dell'esercizio 1878 e degli anni precedenti, riparti-

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 6 LUGLIO 1878

bili tra i ministri ed i capitoli secondo l'annessa tabella. È data facoltà al Governo di legalizzare i contratti ed i pagamenti relativi a queste spese, fatte anteriormente alla pubblicazione della presente legge.

« Anticipazione sul prodotto ricavabile dalla vendita dei beni appartenenti al demanio e spese straordinarie per l'esercito:

« Art. 1. Il Governo è autorizzato a procurarsi un'anticipazione di lire 10 milioni sul prodotto ricavabile dalla vendita dei beni appartenenti al demanio, oltre quella di cui tratta la convenzione del 31 ottobre 1864, approvata con la legge del 24 novembre dello stesso anno, n° 2006, e quella autorizzata con la legge 2 luglio 1875, n° 2567, che formò oggetto della convenzione 17 agosto seguente, approvata con regio decreto 9 settembre dello stesso anno, n° 2687.

« Per questa nuova anticipazione il Governo emetterà delle obbligazioni nominative alle condizioni stabilite per le simili obbligazioni emesse in virtù delle convenzioni suddette.

« Art. 2. L'ipoteca sui beni da alienare, a garanzia delle obbligazioni di cui tratta l'articolo precedente, avrà efficacia senza la formalità della iscrizione prescritta dalle leggi in vigore nel regno.

« Art. 3. Le obbligazioni anzidette saranno rimborsate negli anni 1884 e 1885.

« Art. 4. Il Governo è autorizzato a fare sui bilanci attivi e passivi le variazioni necessarie per la esecuzione della presente legge.

« Art. 5. È approvata una spesa straordinaria di lire 10 milioni per mantenimento di cavalli durante l'anno 1878, per la provvista di materiali vari da guerra per l'esercito, per fortificazioni e per fabbricati militari.

« Art. 6. La detta somma sarà inscritta sul bilancio della guerra per l'anno 1878, al quale verranno aggiunti due appositi capitoli che prenderanno i numeri 46 e 47.

« Capitolo 46. — *Foraggi per cavalli in più dell'organico* L. 1,500,000

« Capitolo 47. Art. 1. Opere di fortificazione e lavori in difesa dello Stato » 4,000,000

« Art. 2. Cambio del munizionamento dei cannoni da centimetri 7 » 1,200,000

« Art. 3. Provvista di materiali di artiglierie per armamento delle fortificazioni » 1,800,000

« Art. 4. Sistemazione dei fabbricati militari » 1,000,000

« Art. 5. Fabbricazione di pistole a
Da riportarsi . . . L. 9,500,000

<i>Riporto</i> . . . L.	9,500,000
rotazione per cavalleria »	300,000
« Art. 6. Provvista di materiali del genio per dotazione delle fortezze . . »	200,000
Totale . . . L.	10,000,000

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

CAVALLETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavalletto ha facoltà di parlare.

CAVALLETTO. Io ho domandato di poter parlare per chiedere all'onorevole ministro della guerra uno schiarimento, e per fargli alcune raccomandazioni.

In questi fondi, che egli si procura, vi sono delle somme relative alle fortificazioni, e parmi principalmente per quelle che si fanno qui attorno a Roma.

Voci dal banco della Commissione. Più forte! Non si sente!

PRESIDENTE. La prego di alzare un poco più la voce, affinchè l'onorevole relatore possa sentire; e gli onorevoli colleghi di far silenzio.

CAVALLETTO. Dunque, in queste somme, si comprendono anche le spese che si fanno a difesa di Roma. Io non mi oppongo a queste spese, ma devo ricordare all'onorevole ministro della guerra che ci sono i passi e le alte valli alpine dell'alta Italia, specialmente al settentrione e ad oriente, che sono aperte e indifese. Noi abbiamo il bacino alpino dell'Adige, dal Brennero al confine veronese, che è tutto in mano dell'Austria. Nella provincia di Vicenza abbiamo l'alta valle del Brenta da Pergine a Primolano che è in mano dell'Austria.

Nella provincia di Belluno abbiamo, l'alta valle del Cison da monte Castellazzo sino alla confluenza del Cison col torrente Vanoi pure in mano dell'Austria; l'alta valle del Cordevole Livinallungo dal pizzo dei Sette Sassi sino a Caprile; tutta l'alta valle del Boite; l'alta valle dell'Anzei, da tre Croci a San Marco (*Conversazioni*) sono pure possedute dall'Austria.

In provincia di Udine l'alta valle del Fella, l'alta valle del Natisone e tutta la valle dell'Isonzo sono tenute dall'Austria, e quindi è aperto colà del tutto e indifeso il confine orientale d'Italia.

Io desidero che fra l'Italia e l'Austria vi sia pace perenne; credo che l'Austria possa essere un antemurale di difesa per l'Italia; ma gli eventi sono vari. Non so se la presente condizione di cose in Europa sarà duratura, ne dubito assai. Bisogna prevedere anche gli eventi che possono esser tali da obbligarci ad una difesa attiva verso le suaccennate frontiere. Tutta la nostra frontiera settentrionale e orientale è pur troppo aperta agli stranieri, e finora indifesa.

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 6 LUGLIO 1878

Le Alpi Retiche, le Carniche e le Giulie che dovrebbero formare la naturale nostra frontiera, sono nelle alte valli aperte, o totalmente in mano di stranieri, e quindi indifese contro eventuali invasioni nemiche. È una necessità che si pensi a difenderci per tempo in quelle frontiere.

Io invito l'onorevole ministro della guerra a darsene seriamente pensiero nell'interesse della difesa nazionale. Si ricordi che in caso di guerra con potenze che potessero minacciarci e attaccarci dal nord e dall'oriente, la Venezia è aperta e nello stato presente delle cose sarebbe intenibile. Quindi bisogna provvedere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ricotti.

RICOTTI. Nella Commissione del bilancio, della quale ho l'onore di far parte, essendovi stato dissenso in alcune questioni relative ai disegni di legge che stiamo per esaminare, mi credo in dovere di dare brevi spiegazioni alla Camera sui punti in cui si manifestò il dissenso.

I disegni di legge che dobbiamo esaminare sono tre. Ve ne ha uno per prelevamento di fondi di riserva, ve ne ha un altro per una nuova spesa di 10 milioni da assegnarsi in aumento al bilancio della guerra pel 1878, ed a cui si riferiscono le osservazioni fatte dall'onorevole Cavalletto.

Non discorrerò di questi due progetti, e mi limiterò a parlare del terzo che riguarda le maggiori spese fatte sul bilancio del 1877.

Queste maggiori spese, ascendenti a 19 milioni circa (compresi 2 milioni prelevati dai fondi di riserva), si potrebbero considerare, sia sotto il punto di vista legale, sia sotto il punto di vista politico, ma non discorrerò sopra questi due punti, perchè la Commissione ha già espresso nella relazione il suo parere in proposito. Mi limiterò quindi a dare alcuni schiarimenti in ordine a queste spese considerate sotto il punto di vista tecnico militare.

Quelli che hanno letto i documenti pervenuti dal Ministero e dal relatore, l'onorevole Mezzanotte, sopra quest'argomento, si saranno facilmente persuasi che questa maggiore spesa di 19 milioni si deve particolarmente alle condizioni politiche in cui si trovò l'Europa nell'anno scorso.

Ma si dice pure che con questa spesa si riparò alla negligenza, od almeno alla tolleranza che Camera e Ministero usarono negli anni precedenti, e per la quale i nostri organici di pace non furono tenuti al completo come le leggi prescrivevano. Egli è su questo punto che io debbo parlare per dimostrare alla Camera che questo apprezzamento non è esatto.

La spesa di 19 milioni circa fatta nel 1877 fuori

bilancio si divide in tre parti principali, la prima è di 6,700,000 lire e si riferisce ad aumenti parziali sopra diversi capitoli del bilancio ordinario.

Queste spese sono dovute quasi esclusivamente al fatto che il Ministero credette opportuno per ragioni politiche di non congedare la classe anziana nel settembre 1877 ma di trattenerla ancora per due o tre mesi sotto le armi.

Dunque questa maggiore spesa per circa 7 milioni è conseguenza di un apprezzamento politico del Ministero che non ha nulla a che fare con i nostri organici nè di pace nè di guerra.

La seconda parte comprende 3,900,000 lire che furono impiegate in aumento di materiale da guerra (artiglierie, materiale di mobilitazione ed armi portatili) ed anche questo, è conseguenza dell'apprezzamento politico fatto dal Governo. Ma si potrebbe dire da taluno ch'essa spesa fu anche fatta per provvedere a bisogni dell'esercito ai quali non era stato soddisfatto dalla precedente amministrazione. Su questa supposizione io osservo due cose: la prima, che nel bilancio del 1877 ed in quello del 1878 vi erano tre capitoli straordinari per provvedere appunto a tali bisogni, per modo che il Ministero non avrebbe fatto una spesa propriamente impreveduta, ma avrebbe solo sollecitato delle spese che erano già state previste dal Ministero stesso e dal Parlamento approvate.

Quindi non si tratta di un fatto nuovo, ma di una spesa che il Ministero ha creduto di fare in anticipazione, nel dubbio che vi potesse essere qualche pericolo per l'Italia, accelerando quei lavori che in casi ordinari si sarebbero potuti procrastinare di un anno o due.

In secondo luogo io osservo che il Ministero avrebbe potuto compiere queste spese senza uscire dai limiti del bilancio.

Ed infatti se noi esaminiamo il bilancio del 1878, vediamo che appunto in questi tre capitoli vi è stato un residuo attivo nel 1877 di 4,400,000 lire, mentrechè la spesa fuori bilancio, fatta dal Ministero nel 1877 sopra questi tre capitoli fu complessivamente di sole lire 3,900,000. Dunque con maggiore abilità amministrativa il Ministero avrebbe potuto eseguire tutto, od almeno la maggior parte di questa spesa di 3,900,000 lire, senza uscire dagli assegni fatti in bilancio, e quindi senza dovere ricorrere a fondi procuratisi in modo affatto irregolare.

Debbo pure considerare che disgraziatamente, nel capitolo delle provviste d'artiglieria da fortezza, nel mese di maggio dell'anno scorso, il Ministero ci ha proposto una diminuzione di 800,000 lire, per

portarli sopra altri capitoli; ed appunto in questo capitolo vi fu poi una eccedenza di 2 milioni.

Dunque il Ministero per lo meno non fu fortunato, imperocchè mentre in maggio diminuiva di 800,000 lire l'assegno già votato sul capitolo delle artiglierie da fortezza, nel corso dell'anno oltrepasava poi di oltre 2 milioni l'assegno così ridotto. Queste 800,000 lire furono, almeno in parte, impiegate nella costruzione di quel famoso cannone da 100 tonnellate per esperimento; e diffatti il cannone da 100 tonnellate fu fuso, ma probabilmente passeranno altri quattro o cinque anni prima che possa prestare qualche utile servizio.

Malgrado questi inconvenienti io non intendo fare serio appunto al Ministero, perchè alla fin dei conti, si tratta d'una questione di forma e non di sostanza: la questione si riduce a questo che noi oggi siamo chiamati a votare 3,900,000 lire, per ispese già fatte, mentre invece il Ministero avrebbe dovuto portarci innanzi un progetto per ispese da farsi: così la Camera sarebbe stata più libera.

Resta la terza spesa che è di 8,100,000 lire (compresi i 2 milioni prelevati dai fondi di riserva), per la provvista dei cavalli; e furono acquistati infatti 7660 cavalli.

Per provare la necessità di questa provvista l'onorevole Mezzanotte, relatore, con calcoli speciali da lui ideati, ha dimostrato, che per provvedere ai bisogni di pace della cavalleria ed artiglieria, il Governo avrebbe dovuto acquistare 8096 cavalli, quanto dire 436 in più dei 7660 realmente acquistati.

Ma per giungere a questo risultamento l'onorevole Mezzanotte è obbligato a premettere due ipotesi ugualmente erronee. Anzitutto l'onorevole Mezzanotte ammette senza discussione che i cavalli di 15 anni non hanno più nessuna efficacia per gli usi di guerra, e da ciò ne deduce che nel gennaio 1877, oltre la mancanza di fatto che vi era di 3000 cavalli, ce n'erano 4 o 5000 che dovevano essere venduti, perchè non idonei al servizio. Quindi la conclusione che il Governo avrebbe dovuto provvedere 8096 cavalli, onde mettersi sul piede normale di pace nella misura dei nostri organici.

Ma l'onorevole Mezzanotte ha dimenticato che, oltre ai fondi straordinari coi quali si sono acquistati i 7660 cavalli, vi è un capitolo ordinario in bilancio di 2,600,000 lire, col quale si fanno le ordinarie annue rimonte. E diffatti, su questo capitolo, il Ministero ha acquistato, nel 1877, circa 3200 cavalli. Quindi, oltre i 7660, ce ne sono 3200 acquistati coi fondi ordinari; cosicchè, in totale, si sono provvisti 10,860 cavalli.

Adunque il calcolo dell'onorevole Mezzanotte si

inverte; invece di dire che il Ministero ha acquistato 436 cavalli in meno, avrebbe dovuto concludere che ne ha acquistati 2860 più del bisogno.

Questo è chiaro.

Non dico già che il Ministero abbia fatto male nel 1877 a superare gli organici di pace nella forza dei cavalli, dico solamente che l'onorevole Mezzanotte non ha tenuto conto di tutti i dati di fatto nel trattare la questione dei cavalli, e quindi è giunto a conclusioni che prese a rovescio diventano vere.

Quanto all'affermazione dell'onorevole Mezzanotte che i cavalli di 15 anni non sono più idonei al servizio militare (non l'ha dimostrato, l'ha affermato semplicemente), su questo io protesto altamente.

Io non ho difficoltà di ammettere senza discussione che un ministro, in conseguenza di apprezzamenti suoi particolari, ripudi i cavalli di 15 anni, e se più gli piace anche quelli di 14 e 13 anni; ma desidero che la Camera non venga oggi ad affermare che i cavalli di truppa di 15 anni debbono essere considerati come zero, e venduti.

Questo nuovo dogma dell'onorevole Mezzanotte io non vorrei fosse introdotto nei nostri ordinamenti militari. E la ragione è semplicissima.

Anzitutto osservo che noi abbiamo sempre avuto dei cavalli di 15, 16 e 17 anni, in piccola proporzione s'intende, i quali hanno prestato ottimo servizio nella campagna del 1856, in Crimea, in quelle del 1859 e del 1866 senza che ci sia mai stata nessuna lagnanza in proposito. E questo è naturale.

Noi compriamo per l'esercito dei cavalli di cinque a sei anni; tutti gli anni se ne riforma un certo numero, si riformano cioè i più deboli, e che non riescono bene. Quelli che superano le otto o nove riforme per arrivare dai sei ai quindici anni sono quelli di miglior costituzione, per cui possono resistere più a lungo alle fatiche del servizio militare.

Quindi non c'è il minimo dubbio che alcuni di questi cavalli possano convenientemente servire in pace e in guerra, sia in cavalleria che in artiglieria, quand'anche abbiano 15, 16 e 17 anni.

Osservo anche che in tutti gli altri eserciti d'Europa vi sono in una certa proporzione dei cavalli che superano i 14 ed i 15 anni.

Quindi non vi sarebbe ragione per noi di ammettere un sistema diverso.

Del resto io credo che il Ministero stesso se dovesse oggi vendere tre mila cavalli, sebbene malgrado tutti gli acquisti fatti ne abbiamo ancora tre mila che superano i 15 anni, ne venderebbe una

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 6 LUGLIO 1878

parte di quelli vecchi che sono meno idonei, e ne venderebbe una parte di giovani che sono anche peggiori dei cavalli di 15 anni.

Confutati i ragionamenti esposti dall'onorevole Mezzanotte nella sua relazione, la minoranza della Commissione osserva che la forza media dei cavalli della cavalleria, artiglieria e genio fu nel 1876 di 19,500. (*Formorio e conversazioni*)

PRESIDENTE. Facciano silenzio. Continui onorevole Ricotti.

RICOTTI. Faccia fare silenzio, altrimenti non posso continuare.

PRESIDENTE. Ora mi pare che ella possa benissimo continuare.

RICOTTI. La minoranza della Commissione osserva, come diceva, che la forza media del 1876 della cavalleria, artiglieria e genio fu di 19,500, mentre il numero portato dagli organici era di 21,600.

Dunque avevamo una deficienza di 2100 cavalli, e se il Governo avesse voluto semplicemente raggiungere il numero dei cavalli stabiliti dalla legge di bilancio, avrebbe bastato un acquisto di 2100 cavalli in modo straordinario, con una spesa di circa due milioni, i quali potevano essere prelevati dai fondi di riserva, senza dover ricorrere a spese fuori bilancio.

Da tutto questo ne deriva che la spesa necessaria per raggiungere la forza organica di pace dei cavalli del nostro esercito era di 2,000,000 di lire, e che gli altri 6,100,000 lire spesi nell'acquisto di cavalli nel 1877, non è punto da attribuirsi agli organici deficienti, ma bensì al fatto che il Governo, tenuto conto delle condizioni politiche del momento, ha stimato opportuno di superare alquanto gli organici di pace, onde il paese fosse meglio preparato a qualsiasi eventualità; questo apprezzamento del Governo io non lo discuto, ma lo accetto; ma nel suo svolgersi non vorrei che s'introducessero quegli errori di giudizio che pur troppo da due o tre anni non mancano mai nell'apprezzare il nostro stato militare.

Io attenderò le nuove spiegazioni che potrà fornire alla Camera l'onorevole Mezzanotte, ma intanto posso concludere che dei 19 milioni spesi dal Ministero della guerra nel 1877 fuori bilancio, solo 2 milioni lo furono per la necessità di completare i nostri organici di pace, mentre gli altri 17 milioni furono spesi nello scopo di meglio predisporre l'esercito ad una possibile guerra, alla quale le condizioni politiche d'Europa potevano trascinare anche l'Italia. Questo apprezzamento politico del Governo io lo accettai senza discuterlo, lasciandone al Ministero la responsabilità che gli spetta intera e completa; e per questo motivo io sono disposto a vo-

tare queste maggiori spese, ma ho creduto mio dovere di protestare contro giudizi erronei che mi pareva si manifestassero nella motivazione di queste spese, le quali si credeva da molti non avessero avuto altro effetto se non quello di mettere il nostro esercito sulla forza stabilita dai nostri organici di pace.

Prima di porre termine a questo mio breve discorso, debbo ringraziare l'onorevole Gandolfi, il quale, nella discussione del bilancio della guerra fatta pochi giorni or sono, ha detto che durante la mia amministrazione il numero dei cavalli mancanti era di 3000. La vera differenza, fra la forza effettiva e quella bilanciata, come dissi poco prima, era di soli 2000 cavalli circa; tuttavia ringrazio l'onorevole Gandolfi d'averlo indicato in 3000, perchè in questo modo egli ha moltiplicato la verità solo per 1,5, ciò che non è poco riguardo alla mia amministrazione, la quale è generalmente accusata di tenere 4, 5 ed anche 6 mila cavalli al disotto degli organici. Però l'onorevole Gandolfi, quando ha trasformato i cavalli mancanti in spesa risparmiata, ha commesso un altro errore moltiplicando il vero valore del mantenimento annuo di un cavallo per 1,5, e difatti egli ha calcolata questa spesa di 900 lire mentre tutti sanno che non raggiunge neppure le lire 600, per cui la spesa complessiva che la mia amministrazione avrebbe annualmente risparmiata per deficienza di cavalli, sarebbe, secondo l'onorevole Gandolfi di 2,660,000 lire invece di 1,300,000 quale fu realmente. Malgrado questo, nelle attuali condizioni in cui si è così correvi nell'esagerare ogni fatto che riguarda il nostro stato militare, io debbo ringraziare l'onorevole Gandolfi per avere modificato così poco il vero.

Adesso aspetterò l'onorevole Mezzanotte e sentirò quello che dirà; ma credo non varrà a modificare quanto volevo dimostrare, che cioè questa spesa di 19 milioni è dovuta quasi per intero a fatti speciali politici, e non già alla trascuranza del Parlamento e del Ministero nel mantenere gli organici di pace.

PRESIDENTE. Spetta all'onorevole Maurigi di parlare.

MAURIGI. Non dirò che brevissime parole riguardo al discorso che ha testè pronunziato l'onorevole Ricotti. Egli ha creduto di dimostrare che le maggiori spese fatte dal precedente Ministero se, per una piccola parte, si riferivano a reale deficienza anche negli organici votati, per la maggior parte, egli diceva, venivano a creare delle spese le quali non erano state previste in bilancio; però ciò non toglie che le previsioni degli antecedenti bilanci, e in questo pare che l'onorevole Ricotti non osi dare

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — 1^a TORNATA DEL 6 LUGLIO 1878

un'affermazione contraria, fossero assolutamente insufficienti...

RICOTTI. Ma no!

MAURIGI... per rendere reale l'azione del Governo nell'evenienza di una guerra.

Queste spese si imponevano perciò imperiosamente al Governo, e il Governo, che ha avuto il coraggio di assumerne la responsabilità, credo abbia reso un segnalato servizio al paese.

Quanto poi al desiderio espresso dall'onorevole Cavalletto perchè sieno meglio fortificate le nostre frontiere dalla parte dell'Austria, non posso che associarmi in massima a questo suo desiderio. Però è sembrato a me che egli, quantunque espressamente non abbia enunciato questo pensiero, volesse accennare che più sulle frontiere che intorno a Roma si dovesse portare la spesa...

CAVALLETTO. Non ho detto questo.

MAURIGI... da parte del Ministero. Io credo di dovere per parte mia, vivamente lodare il ministro della guerra, e efficacemente raccomandargli che voglia portare la sua massima cura alle fortificazioni di Roma, poichè reputo che questa sia una delle maniere migliori di difendere le nostre frontiere, imperocchè ci metteranno in grado in ogni evenienza di poter disporre della quasi totalità del nostro esercito, il quale, senza queste fortificazioni della capitale, riuscirebbe in parte paralizzato.

Io ho fiducia che l'onorevole generale Bruzzo, il quale legherà il suo nome alle fortificazioni di Roma, vi porterà tutto il suo affetto, e che in breve spazio di tempo queste fortificazioni saranno non solo compiute per la parte già deliberata, ma messe in rapporto colla missione grande che hanno da adempiere nella difesa generale del paese.

PRESIDENTE. Spetta all'onorevole Bertolè-Viale di parlare.

Voci. Chiusura! chiusura!

BERTOLÈ-VIALE. Io non entrerò a parlare nè di spese fatte, nè di spese da farsi. Io accetto i fatti compiuti, e accetto anche le proposte che l'onorevole ministro fa per nuove spese militari.

Solamente mi preme di promuovere una dichiarazione dall'onorevole ministro della guerra riguardo al sistema di difesa dello Stato.

L'onorevole Cavalletto prima, poi l'onorevole Maurigi hanno già parlato della necessità di pensare alle nostre frontiere alpine, specialmente verso la frontiera nord-orientale, giacchè mi sia lecito di ricordare che appunto nella legge del 1875 i fondi erano stati assegnati per fare i forti di sbarramento lungo tutta la cerchia alpina.

Quei fondi furono dal Governo prelevati per destinarli alle fortificazioni di Roma, ed io non ho

nulla da opporre a questo concetto, giacchè nel 1874 appunto fui difensore delle fortificazioni di Roma, e la Camera ricorderà che in quell'anno votò dieci milioni per fortificare Roma, come votò dieci milioni per fortificare Capua.

Questa legge, che fu votata dalla Camera, non ebbe poi la sanzione dell'altro ramo del Parlamento, per considerazioni che è inutile che io rammenti alla Camera, giacchè molti di voi le ricorderanno.

Penso che il ministro della guerra debba portare seriamente la sua attenzione sul nostro sistema di difesa, ed affrontare una buona volta questo problema.

Questo problema fu già affrontato dall'onorevole Ricotti, il quale nel 1871 presentò una legge per il sistema difensivo del paese.

Questa legge fu lungamente esaminata da una Commissione della Camera, la quale presentò una relazione compiuta nel marzo del 1873.

Da quella relazione furono stralciate alcune parti. Fu stralciata quella che si riferiva alla difesa della Spezia; furono stralciati i forti di sbarramento; furono stralciate le difese di Roma e di Capua; ma rimane ancora integro il problema della difesa delle coste e della difesa interna e peninsulare.

Ora io penso, signori, che questo problema bisogna affrontarlo, perchè non bisogna nascondersi che noi abbiamo una quantità di piazze forti, che abbiamo ereditate dai vari Stati italiani, delle quali talune hanno un valore negativo, altre un valore relativo, altre sono dannose, onde bisogna pensarci e pensarci seriamente.

L'onorevole Primerano ha ricordato in occasione di un'altra discussione la piazza di Verona.

Io espressi il mio concetto su quella piazza, concetto radicale, e chiamo l'attenzione dell'onorevole ministro su quella questione. Per me è una questione importantissima.

Noi vogliamo essere amici di tutto il mondo, ma bisogna che pensiamo seriamente ai casi nostri. Ora l'aver delle piazze, le quali un avversario saprebbe come adoperare a nostro danno, mentre per noi costituiscono una vera debolezza, mi pare che sia tal cosa da meritare tutta l'attenzione del Governo. Vorrei quindi pregare l'onorevole ministro di dichiarare alla Camera se egli intenda (non determino il tempo) nella prossima Sessione di ripresentare alla Camera un progetto di legge, perchè si discuta una buona volta questa importantissima questione.

Non si tratterà di far tutto in una volta, ma credo che sia un grave errore, quello di non affrontare il problema completo; perchè andando così a

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 6 LUGLIO 1878

spicciolo, facendo ora una cosa e poi un'altra, senza un concetto generale non faremo niente di buono.

Spero che l'onorevole ministro il quale naturalmente è competentissimo in questa materia vorrà, non dico prendere impegno, ma vorrà almeno assicurare la Camera ed il paese, che egli si occuperà di questa questione, e che è nei suoi desiderii di affrontarla.

PRESIDENTE. Il numero degli iscritti per la discussione generale è esaurito. Concedo facoltà di parlare per un fatto personale all'onorevole Gandolfi.

GANDOLFI. Vedendo il poco tempo che la Camera ha a disposizione, non risponderò ora all'onorevole Ricotti perchè egli avrebbe dovuto parlare di questo argomento, in occasione del bilancio, quando c'era tutto il tempo per rispondergli.

RICOTTI. Domando di parlare per un fatto personale.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Ricotti, non c'è fatto personale.

RICOTTI. C'è fatto personale.

Prima di tutto, il discorso pronunciato alcuni giorni fa dall'onorevole Gandolfi, è così diverso da quello che ho letto nel resoconto... (*Oh! — Rumori — Non è vero!*)

PRESIDENTE. Mi permetta, onorevole Ricotti...

RICOTTI. Nel resoconto ufficiale ho trovato delle argomentazioni del tutto nuove, che non furono intese nel discorso pronunciato alla Camera.

GANDOLFI. È tale e quale.

PRESIDENTE. Io non posso permettere...

RICOTTI. Per questo motivo io non potei subito rispondere a molti fatti... (*Rumori*) Non faccio un appunto all'onorevole Gandolfi per avere cambiate alcune sue argomentazioni nel rendiconto stampato.

PRESIDENTE. Non posso permettere, onorevole Ricotti, che ella supponga che nei resoconti della Camera sia riprodotto un discorso in modo diverso da quello pronunciato.

RICOTTI. Io non gli faccio un carico di questo.

PRESIDENTE. Dunque si spieghi.

RICOTTI. Dico che molti altri deputati fanno lo stesso.

Credo che non sia un sistema corretto e sarebbe forse bene che vi si rimediassero. (*Rumori — Interruzioni*)

Ma è inutile di gridare; sono questi fatti a tutti noti. È inutile chiudere gli occhi per non vedere; tutto il mondo lo sa. Nel discorso stampato dell'onorevole Gandolfi si trovano dei fatti proprio nuovi. Per esempio, parlando delle ferme, egli ha scritto, che un colonnello di mia conoscenza lo aveva assicurato che in Austria non si facevano

congedi anticipati. Io domando se uno solo dei deputati presenti a quella discussione abbia sentito questa asserzione. Eppure la si legge nel rendiconto ufficiale della Camera. Ma ripeto non per questo intendo muovere rimprovero all'onorevole Gandolfi, ma mi lagno seco lui per avermi ora risposto nel modo che egli ha creduto di fare, muovendo a me rimprovero perchè io non gli aveva risposto in quella circostanza.

PRESIDENTE. L'incidente è esaurito.

L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

MEZZANOTTE, relatore. Sarò brevissimo. Anzitutto qui non ho espresso mie opinioni personali, ma quelle della maggioranza della Commissione del bilancio. Dunque rettifico questa prima affermazione dell'onorevole Ricotti.

Innanzitutto alla Commissione generale del bilancio abbiamo avuto cifre ufficiali, sulle quali si sono istituiti i calcoli nostri. Quali erano queste cifre? Parlerò unicamente della cavalleria, per restringermi il più che posso.

L'organico in tempo di pace porta il numero dei cavalli a 15,000 per i 20 reggimenti di cavalleria.

Il Governo ci ha detto che al 1° gennaio 1877 ne esistevano 11,604. La conseguenza è che ne mancavano 3400 circa.

Non basta. Lo stesso Ministero ci faceva sapere che dei cavalli esistenti molti non potevano servire per una guerra, e che quindi era utile avere cavalli più giovani, per andarli man mano sostituendo ai vecchi.

Se questi due numeri si uniscono, si troverà che l'acquisto fatto dal Governo, non solo non supera il bisogno dell'esercito, ma rimane inferiore.

Dunque tutta la questione sta in ciò: se i cavalli vecchi debbano essere sostituiti da cavalli più giovani.

Ecco l'esame che doveva portare la Commissione del bilancio per giudicare se il Governo fosse rimasto nei limiti del bisogno, o se li avesse oltrepassati.

Ora, quali erano gli elementi che hanno servito alla Commissione del bilancio per formare il suo giudizio?

1° L'opinione dell'onorevole generale Mezzacapo espressa nella sua relazione del marzo 1877, in cui dice: « degli 11,600 cavalli esistenti, più di 3000 hanno un'età superiore ai 14 anni, e non si potrebbe contare sui medesimi per una campagna. E ciò costituisce una seconda deficienza; »

2° Una seconda opinione uniforme dell'attuale ministro della guerra;

3° Ma a ciò la Commissione del bilancio non si è arrestata; essa ha voluto vedere se qualche fatto

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — 1^a TORNATA DEL 6 LUGLIO 1878

avvenuto in Italia venisse a confermare queste opinioni. Ed ha avuto sott'occhio un rapporto del comandante generale di Verona, il quale dice a questo modo: « Dopo 18 giorni di marcie-manovre la forza degli squadroni era diminuita in media di un quinto, nel senso che 495 cavalli, su 2412, erano ridotti in condizioni fisiche tali da non potere prestare ulteriore servizio, senza andare incontro ad un maggiore deperimento. »

« Si noti che le fatiche furono sempre limitate, e per nulla straordinarie; che i cavalli furono sempre accantonati salvo rarissime eccezioni, e che la stagione fu oltremodo propizia. »

MAZZA. Domando la parola per uno schiarimento.

MEZZANOTTE, *relatore*. Dopo questi schiarimenti autorevoli la Commissione del bilancio ha creduto che il Governo avesse bene operato comprando cavalli da sostituire a quelli d'età maggiore. Nè questa è l'opinione personale del relatore soltanto, è l'opinione della maggioranza della Commissione del bilancio, opinione che si è formata in seguito ai documenti avuti, e che ho l'onore di esporre alla Camera.

Sento il dovere di dire qualche parola relativamente a ciò che l'onorevole Minghetti assicurò in una recente occasione.

Per verità fui sorpreso che un intelletto così elevato come quello dell'onorevole Minghetti non abbia veduto che le maggiori spese che si sono fatte, e quelle che pur troppo rimangono a farsi, sono la conseguenza dei fatti delle passate amministrazioni.

Comprendo che un ministro delle finanze, preoccupato del pareggio, e volendo raggiungerlo rapidamente, possa determinare una limitata somma per servizi militari, e porre le colonne d'Ercole. Comprendo ancora che un egregio generale abbia potuto concepire un piano razionale dell'ordinamento militare, col quale si sarebbero creati tre eserciti, che insieme formerebbero un effettivo di 1,800,000 uomini. Quello che non comprendo è che il Governo, del quale eran così gran parte i due ministri, non abbia risolta innanzitutto una questione, per quanto semplice, altrettanto importante. Doveva prevalere il concetto militare?

In questo caso, la finanza ne doveva subire le conseguenze, e bisognava demolire le colonne d'Ercole. Doveva invece prevalere il concetto finanziario?

Allora il Ministero della guerra aveva il dovere di non far sorgere dei bisogni che non si potevano poi soddisfare.

A mio avviso, l'errore massimo delle passate amministrazioni è questo: aver mandato per parecchi anni e costantemente innanzi questi due concetti che si contraddicevano in un modo assoluto.

Che ne doveva avvenire? I servizi non hanno potuto essere fatti nel modo come avrebbero dovuto esserlo, e l'attuale amministrazione si è trovata di fronte a tutte quelle deficienze, le quali dipendevano dalle amministrazioni precedenti. Ecco qual è la verità.

Io ne darò una sola prova, e non annoierò maggiormente la Camera. (*Bene!*)

Relativamente ai cavalli che cosa apparisce nel bilancio? Che vi erano 15,000 cavalli. Anche nel bilancio di prima previsione per 1877, presentato dall'onorevole Minghetti, che ho qui, sono iscritti come esistenti 15,000 cavalli. Questo bilancio fu presentato in marzo, e dai nostri documenti consta che a quell'epoca non ve ne erano che 11,600! E tutto questo perchè? Per una semplice ragione: perchè non vi erano i fondi sufficienti per mantenere l'esercito secondo gli organici di pace. Le amministrazioni avvenute dopo il 18 marzo hanno trovato una cambiale tratta dalle precedenti amministrazioni alla quale ha dovuto fare onore. Ho detto. (*Benissimo! Bravo!*)

Voci. La chiusura! la chiusura!

PRESIDENTE. Essendo chiesta la chiusura, domando se è appoggiata.

(È appoggiata.)

MAZZA. Domando di poter dare uno schiarimento.

RICOTTI. Chiedo di parlare contro la chiusura.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ricotti.

RICOTTI. Io comprendo benissimo che il progetto di legge sui prelevamenti fatti dal fondo di riserva, non presenti nessuna difficoltà, e così pure il progetto per la nuova spesa di 10 milioni di cui hanno parlato l'onorevole Bertolè e l'onorevole Cavalletto; ma per la maggiore spesa di 19 milioni sui residui del 1877 sorgono non piccole difficoltà.

La Camera non può chiudere questa discussione e impedire che si chiarisca maggiormente l'argomento: si tratta, o signori, di 19 milioni spesi fuori bilancio. Se la Camera vuole limitarsi a mettervi la sabbia sopra, e nemmeno sapere come sono andati a finire, faccia pure.

Io però propongo che le due prime leggi da me indicate sieno poste senz'altro in votazione, ma la terza sia rinviata ad altra seduta ordinaria, onde essa possa essere discussa nei suoi particolari.

L'onorevole Mezzanotte ha esposto alla Camera dei fatti ai quali è impossibile non rispondere. Se la Camera quindi vuol chiudere la discussione senza che noi possiamo rispondere, vuol dire che desidera soffocare la discussione.

Dunque io faccio formale proposta che sia rin-

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 6 LUGLIO 1878

viata la questione delle maggiori spese del 1877, e si votino subito le altre due leggi.

PRESIDENTE. Metto ai voti...

MAZZA. Ho chiesto di parlare per dare uno schiarimento. (*Rumori*)

PRESIDENTE. Farò prima votare sulla proposta di chiusura.

BRULLO, ministro per la guerra. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Il ministro della guerra ha facoltà di parlare.

MINISTRO PER LA GUERRA. Mi pare che la proposta dell'onorevole Ricotti sarebbe di rimandare all'autunno venturo la discussione delle maggiori spese dei 19 milioni.

RICOTTI. Anche domani. (*Rumori*)

MINISTRO PER LA GUERRA. Egli ammette pienamente quella di 10 milioni, ed anche l'altra di 19,640,636 09. Ora io comprendo che qui si è sollevata una discussione grave, ma d'altra parte prego la Camera, ed anche lo stesso onorevole Ricotti a considerare che se non sono approvate queste leggi, si mette in un imbarazzo grave l'andamento dell'amministrazione, imperocchè vi sono delle partite che si regoleranno in seguito alla votazione della Camera.

L'onorevole Ricotti pare che in massima non neghi (lasciando da parte tutti gli apprezzamenti) che il Governo, nelle circostanze in cui si è trovato l'anno scorso, non ha fatto male, secondo i suoi apprezzamenti, a dare dei provvedimenti (non va a cercare se si è andati sino al grado cui si doveva andare), ma conviene che ha preso dei provvedimenti per mettere l'esercito in condizioni migliori di quelle in cui si trovava; da metterlo in grado, se arrivavano circostanze straordinarie, di fare il suo compito.

Il generale Ricotti, ciò lo ammette. Non nega neanche la sua approvazione a questi fondi. Quindi io direi, la Camera voti questi fondi, e stabilisca se vuole, che quando si riunirà di nuovo si discuta su questi apprezzamenti (*Bravo!*) che sono svolti adesso.

Se l'amministrazione ha fatto bene o male è un'altra questione; ma non vi è nessuno che dica: non votate questi milioni.

Mi pare che l'onorevole generale Ricotti si potrebbe acquetare a questa proposta. Quanto poi alle questioni che furono sollevate sulle partite in cui vennero divisi questi 19 milioni, prego la Camera di non credere che questi fondi siano tutti pel Ministero della guerra, essi riguardano anche altri Ministeri.

La obbiezione più grave, su cui specialmente si è fermato l'onorevole generale Ricotti, è quella della

età dei cavalli. Su questo punto credo che vi sia più una questione di parole che d'altro.

Si tratta di durata media naturalmente. Ci sono dei cavalli ben costituiti che possono essere buoni anche a 16 o 17 anni; ce ne sono per contro di quelli che non sono più atti al servizio a 9 o a 10. Ma, siccome in media si calcola la durata di un cavallo a circa 8 anni (così è calcolato anche negli altri eserciti), noi diciamo che a 14 o 15 anni la generalità dei cavalli non è più abile a fare una campagna.

Ma ciò non vuol dire che, se al momento delle riforme, un cavallo di 15 anni è ancora buono e robusto non si ritenga, e si riformi invece quello di età minore che abbia dei difetti.

La cosa, spiegata così, mi pare che tolga ogni controversia tra il generale Ricotti e l'onorevole Mezzanotte.

Quanto agli onorevoli Cavalletto, Bertolè e Maurigi, i quali hanno sollevato il problema della difesa nazionale, io non posso che ringraziarli di aver portata questa questione sul tappeto.

Non sarò io certamente che trascurerò questa grave questione, e mi permetto di dire che sono il primo che ho rotto il *pauroso silenzio*, come disse una volta il deputato Farini, su questa questione che non si era mai discussa pubblicamente.

Trovo giustissimo quanto dice l'onorevole Cavalletto sulla difesa della nostra frontiera orientale.

Si fecero già molti studi, ci sono dei progetti in corso. Questi progetti, alcuni dei quali erano in via di approvazione, sono rimasti sospesi; poichè l'anno scorso si è creduto, per circostanze speciali, spendere 4 milioni e mezzo circa per iniziare le fortificazioni di Roma.

Io convengo pienamente coll'onorevole Bertolè che bisogna venire un giorno a portare davanti alla Camera in tutta la sua ampiezza la questione della difesa nazionale. Ed io fui uno dei più dolenti quando viddi che non ebbe più seguito quella legge per la quale era stanziata una somma assai rilevante per la costruzione di fortificazioni verso Capua. Io credo, ed ho sempre creduto, e l'ho sempre manifestato, che è necessario fare qualche cosa dalla parte meridionale, e specialmente di trovare il modo di collegare bene la Sicilia col continente. E se resterò ministro qualche tempo, mi riservo di studiare tutte queste questioni, e di venire avanti alla Camera, appena avrò riuniti gli elementi opportuni, a fare una proposta concreta, non senza studiare anche con tutta l'attenzione quella questione gravissima cui allude il generale Bertolè sulla nostra frontiera del nord.

Io, atteso che l'ora è tarda, non mi dilungherò su questo argomento, che potrebbe svolgersi lunga-

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — 1^a TORNATA DEL 6 LUGLIO 1878

mente, e spero che il generale Bertolè sarà soddisfatto delle mie dichiarazioni.

PRESIDENTE. Insiste l'onorevole Ricotti sulla sua proposta?

Voci. La chiusura!

RICOTTI. Io insisto, non per l'onorevole ministro, al cui riguardo non ho nulla a dire; ma l'onorevole Mezzanotte ha enunciato due o tre appunti, sui quali è necessario di rispondere.

PRESIDENTE. Dunque insiste.

Interrogo la Camera se intende chiudere la discussione generale.

Coloro che approvano la chiusura sono pregati di alzarsi.

Voci. La controprova.

(*Si procede alla controprova.*)

MAZZARELLA. Per la discussione sono anche colla Destra.

PRESIDENTE. La discussione generale non è chiusa.

Spetta all'onorevole Mazza di parlare.

MAZZA. Io ho chiesto di parlare per avere un semplice schiarimento dall'onorevole relatore della Commissione.

L'onorevole relatore ha citato un documento il quale non può non avere vivamente impressionato la Camera, e che emana da un distintissimo generale, che noi quanti siamo militari in questa Camera, grandemente stimiamo. Egli ha detto che il comandante il terzo corpo d'armata in un suo rapporto avrebbe riferito che dopo diciannove giorni di manovre di cavalleria si avevano 495 cavalli che più non potevano continuare il servizio.

Ora l'affermazione è grave, e desidero soltanto di sapere se il comandante del terzo corpo d'armata abbia pure indicata l'età di questi cavalli, giacchè la questione è sull'età, poichè queste manovre avendo avuto luogo nel terreno ghiaioso del Veronese, se questi cavalli fossero in gran parte resi inetti per zoppicature, o per ferite, o per altri inconvenienti, il torto non sarebbe dei cavalli ma del terreno o del personale.

Ora desidererei che l'onorevole relatore mi facesse il favore di dirmi se il comandante del terzo corpo d'armata ha anche accennata l'età di questi cavalli, o per lo meno se ha attribuito la perdita di questi cavalli alla causa dell'età.

BERTOLÈ-VIALE. Io voglio semplicemente dichiarare che ringrazio l'onorevole ministro di aver tenuto conto della raccomandazione che io gli ho fatta; spero che l'onorevole ministro starà su quel banco tanto da poter affrontare quella discussione, e di essa ho desiderio, poichè ho già sentito che spira un'aura di riduzioni che accennano al bilancio della guerra; è una burrasca che rumoreggia.

Ci pensino seriamente i miei onorevoli colleghi, chè l'esercito ha subito già molte di queste burrasche e non ne avrebbe bisogno di un'altra.

MINISTRO PER LA GUERRA. Giacchè l'onorevole Bertolè-Viale ha toccato un tasto che non credeva fosse toccato dalla discussione d'oggi, cioè di riduzioni gravi al bilancio della guerra che fortunatamente fu difeso ieri dall'onorevole Buonomo, io devo qui dichiarare che se si venisse a portare riduzioni al bilancio della guerra si sconvolgerebbe e si ruinerebbe l'esercito e con esso l'Italia. Per me, piuttosto che prendermi l'incarico di rovinare l'esercito, lascierei cento volte questo posto.

PRESENTAZIONE DI UNA RELAZIONE SOPRA UN DISSEGNO DI LEGGE.

PRESIDENTE. Prima di dar facoltà di parlare all'onorevole Ricotti, prego l'onorevole Alvisi di presentare una relazione.

ALVISI, relatore. Mi pregio di presentare alla Camera, a nome della Commissione del bilancio, la relazione sul progetto di legge per la rescissione della convenzione coll'ingegnere Maraini. (*V. Stampato, n° 89-A.*)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE.

PRESIDENTE. Spetta all'onorevole Ricotti di parlare.

RICOTTI. Io non ritornerò più sull'età dei cavalli perchè ho ottenuto il mio scopo colla dichiarazione che ha fatto l'onorevole ministro. I cavalli di quindici anni non saranno tutti condannati a morte come voleva l'onorevole Mezzanotte.

L'onorevole ministro è adunque del mio avviso, ammettendo che i cavalli, anche dopo i 15 anni, possono ancora servire, quando abbiano speciali qualità.

SALARIS. Quindici anni sono pochi.

RICOTTI. La domanda che ha fatta l'onorevole Mazza era talmente opportuna che questa domanda stessa fu rivolta dalla Commissione al ministro.

Il ministro ha mandato uno stralcio di un rapporto dell'onorevole generale Pianell pel quale io ho la massima stima e considerazione, ma questo generale nel suo rapporto letto or ora dall'onorevole Mezzanotte, ha indicato che ben 495 cavalli su 2400 erano fuori servizio, o più precisamente non potevano più continuare le manovre, ma non ha detto se erano in tale stato, per ferite o per deperi-

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 6 LUGLIO 1878

mento, e non ha neppure detto se in questi 495 cavalli figuravano di preferenza i vecchi od i giovani. Per la mancanza di queste indicazioni, le conclusioni dell'onorevole Mezzanotte non hanno alcun fondamento.

Noi abbiamo chiesto all'onorevole ministro degli schiarimenti, ma questi non sono arrivati in tempo.

Nella sua risposta l'onorevole Mezzanotte non ha stimato opportuno di giustificare la dimenticanza da lui fatta dei 3200 cavalli acquistati coi fondi del bilancio ordinario, ciò che viene a rovesciare tutti i calcoli esposti nella sua relazione. Malgrado ciò io non mi oppongo a questo progetto di legge, non discuto la necessità di questa spesa giudicata tale dal Governo per considerazioni politiche, ma insisto perchè a questo fatto non si dia una interpretazione diversa dalla vera.

Il Ministero nel 1877 ha giudicato opportuno di mettere la metà almeno delle nostre batterie sul piede di guerra (2ª formazione), il Ministero avrà fatto benissimo a prendere questi provvedimenti, io ciò non discuto; ma, onorevole Mezzanotte, non venite a dire alla Camera ed al paese che tutte queste spese furono fatte nel solo scopo di riparare al male cagionato dalle precedenti amministrazioni della guerra, facendo in questo modo cader la colpa su di me. (*Interruzione dell'onorevole Mezzanotte*) Onorevole Mezzanotte, io non ho parlato dell'amministrazione del primo Ministero Depretis, ma poiché ella vuol mettermi in confronto, mettiamoci pure. Qui ci sono i dati comunicatici dall'attuale ministro della guerra.

Al primo aprile del 1876, quando io lasciai il ministero la cavalleria aveva 12,433 cavalli; al primo aprile 1877 i cavalli della cavalleria erano ridotti a 11,719, quindi una diminuzione di circa 500 cavalli; l'artiglieria al primo aprile 1876 aveva 6466 cavalli, al primo aprile 1877, 6283, diminuzione 180 cavalli.

Dunque in un anno di amministrazione il Ministero del 18 marzo ha speso di più e ha diminuito di 700 il numero dei cavalli della cavalleria ed artiglieria.

MAZZARELLA. È una lotta di cavalleria.

RICOTTI. Onorevole Mezzanotte, sì, sempre contro di me si muovono le censure, faccia pure, ma ritenga che oggi non bastano più le sue semplici affermazioni, occorrono le prove, le dimostrazioni.

L'onorevole Mezzanotte ha ricordato la sua relazione dell'8 marzo 1877 relativa alla maggiore spesa di 15 milioni per provvista d'armi, non è oggi il momento opportuno di riprendere in esame quella relazione, ma non dubiti, onorevole Mezzanotte, verrà il tempo in cui potrò dimostrare quanto sia stato

ingiusto verso di me ed indulgente verso gli altri, quando si tratta di giudicar me tutto è illegalità, tutto è deplorabile...

Voci a sinistra. Non è vero!

RICOTTI.... quando si tratta di giudicare gli altri, tutto è giustificabile, tutto è ben fatto.

Voce a sinistra. Nessuno dice questo.

RICOTTI. Si signore, leggete le due relazioni dell'onorevole Mezzanotte quella dell'8 marzo 1877 e quella del 24 giugno 1878 e lo vedrete.

MEZZANOTTE, relatore. Domando di parlare per un fatto personale.

NICOTERRA. (*Rivolto a Ricotti*) Ma è lei che vuole appassionare sempre.

RICOTTI. Ma, questo non è il momento di riprendere in esame gli apprezzamenti fatti dall'onorevole Mezzanotte nella sua relazione dell'8 marzo 1877; quindi per ora mi limito a dichiarare che mentre l'organico di pace portava una forza complessiva del nostro esercito di 204,000 uomini di truppa; al 1º aprile 1876, quando lasciai il Ministero, erano effettivi sotto le armi 206,300 uomini, quanto dire 2000 in più dell'organico; al 1º aprile 1877 erano sotto le armi 200,500 uomini, quanto dire quasi 4000 al disotto dell'organico.

Eppure molti credono e molti dicono che, durante la mia amministrazione, tutto era in malora, che non si osservavano gli organici, che a tutto fu riparato sotto l'amministrazione che successe alla mia.

Concludo: non si facciano delle accuse leggieri; si vadi in fondo, ed allora le discussioni sul nostro stato militare, torneranno utili al paese. Ma le discussioni e le accuse dimezzate io le respingo.

I dati ufficiali comunicatici dal Ministero, che sottopongo alle meditazioni della Camera, sono questi: al 1º aprile 1876, uomini sotto le armi 206,000, effettivo dei cavalli dei 20 reggimenti di cavalleria e 14 reggimenti di artiglieria 18,700; al 1º aprile 1877 cioè dopo un anno di amministrazione del Ministero del 18 marzo, una diminuzione di 6000 uomini e di 700 cavalli.

PRESIDENTE. L'onorevole Mezzanotte può parlare per un fatto personale.

MEZZANOTTE, relatore. Io ho la sventura di essermi espresso molto male, non potrei altrimenti spiegare le parole che mi ha indirizzato l'onorevole Ricotti.

Io per lui ho tutta la stima, anzi l'ho difeso, perchè non ho attribuito a lui i danni che si sono verificati nell'esercito. Ho detto invece che questi danni si sono verificati, per un indirizzo, a mio avviso, erroneo del Governo, il quale da un lato faceva un vasto ordinamento dell'esercito, e dall'altro non dava i mezzi necessari.

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — 1^a TORNATA DEL 6 LUGLIO 1878

Ecco quello che ho detto io. Questa è la difesa dell'onorevole Ricotti. Anzi soggiungo, che se il ministro della guerra fosse stato un uomo meno abile di lui, e meno fecondo di espedienti, invece di 100 danni ne deploreremmo 150. È contento l'onorevole Ricotti?

In sostanza, non attacco lui, attacco l'indirizzo delle passate amministrazioni, delle quali, mi si permetta la parola, l'onorevole Ricotti fu vittima; essendo stato costretto di procedere con un esercito sproporzionato ai mezzi che si mettevano a sua disposizione.

Questo ho voluto dire chiaramente, trovandomi nello stesso ordine d'idee manifestato dall'onorevole Bertolè-Viale. Anch'io so che si va spargendo l'opinione, essere troppe le spese che si fanno per l'esercito. Ciò è inesatto: le spese non sono maggiori di quello che occorrono, ma indispensabili, se volete che esista un esercito, secondo i nostri ordinamenti militari.

Nelle mie parole adunque non vi è accusa verso l'onorevole Ricotti, ma una evidente scusa...

RICOTTI. Non domando scuse.

MEZZANOTTE, relatore... perchè se avesse avuto i mezzi necessari, son persuaso che l'onorevole Ricotti non avrebbe tenuto la cavalleria, per esempio, con 11 o 12 mila cavalli, ma con 15 mila secondo gli organici. Non creda che io sia mosso da qualche personalità verso di lui, anzi al contrario credo che ciò che ha fatto, era il massimo che potesse ottenersi, coi mezzi posti a sua disposizione.

FINZI. Ma è la Camera che dà i mezzi.

BERTOLÈ-VIALE. Io pregherei la Camera di voler troncare questa discussione, perchè mi pare che essa prenda un carattere troppo vivace che può danneggiare l'esercito ed il paese. Io vorrei che i sentimenti di conciliazione e di calma sulle questioni che riguardano l'esercito, venissero da tutte le parti egualmente, considerando che l'esercito appartiene all'Italia, non ad alcun partito in particolare; adunque teniamolo all'infuori di queste discussioni passionate sì da una parte che dall'altra.

MEZZANOTTE, relatore. Da una parte sola.

BERTOLÈ-VIALE. Perdoni, ma anche nella difesa che egli ha fatta vi è sempre un'accusa indiretta, perchè disse: è il Governo che non dava i mezzi.

Ma io osservo che l'ordinamento attuale è l'effetto delle leggi che ha votate la Camera; non è il Governo, è la Camera, siamo noi; e credo, se non erro, lo stesso onorevole Mezzanotte, che abbiamo deciso e decretato gli attuali ordinamenti dell'esercito e le spese relative.

MEZZANOTTE, relatore. Domando di parlare.

BERTOLÈ-VIALE. Dunque non bisogna farci delle

accuse. Ciascun ministro ha messo tutto l'impegno per fare il meglio possibile, e credo che questa giustizia sarà resa a tutti i ministri della guerra che si sono succeduti. Avranno sbagliato, ma hanno messo per certo tutto il cuore e tutta l'intelligenza che avevano per rialzare e per dare a questa istituzione tutta la forza e tutto il prestigio che valeva a mettere la nazione in quella posizione che le compete in faccia all'Europa.

Dunque, signori, non aggiungo altre parole, ma prego la Camera, prego l'onorevole Mezzanotte e tutti di non più parlare in questa discussione.

PRESIDENTE. Adunque la sua mozione d'ordine sarebbe la chiusura della discussione?

L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

MINISTRO PER LA GUERRA. Io ringrazio di tutto cuore l'onorevole generale Bertolè-Viale delle parole che ha pronunziate, le quali concordano pienamente con ciò che ebbi l'onore di dire alla Camera all'epoca della discussione del bilancio della guerra. Io fo appello al patriottismo di tutti, perchè le questioni che riguardano l'esercito non si trasformino in personalità.

Ripeto che la mia opinione è che tutti i ministri della guerra hanno fatto il possibile per far procedere bene l'esercito, il generale Ricotti ha fatto bene coi mezzi che aveva, il generale Mezzacapo avendo avuto a sua disposizione qualche somma di più ne ha profittato...

DI SAN DONATO. E ha fatto benissimo.

MINISTRO PER LA GUERRA... ed io, se la Camera mi limiterà quei mezzi, mi servirò di quei pochi che mi darà come meglio potrò, ma per carità non facciamo nelle cose dell'esercito questioni irritanti, perchè si ripercuotono fuori di qui e fanno un male immenso al paese. (*Benissimo! Bravo!*)

PRESIDENTE. Porrò ai voti la chiusura della discussione.

(È approvata.)

Si passerà alla discussione degli articoli.

Convalidazione di decreti reali per prelevamento di somme dal fondo per le spese impreviste per l'anno 1877.

« *Articolo unico.* Sono convalidati i decreti reali indicati nell'annessa tabella, coi quali vennero autorizzate le prelevazioni delle somme esposte nella tabella medesima dal fondo per le *Spese impreviste*, stanziato al capitolo 186 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'anno 1877. »

(È approvato.)

Articolo unico del secondo progetto.

Maggiori spese ai residui 1877 e retro, da aggiun-

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — 1^a TORNATA DEL 6 LUGLIO 1878

gersi a quelli esposti nel progetto di bilancio definitivo di previsione pel 1878.

Interrogo prima l'onorevole ministro della guerra se accetta la formola proposta dalla Commissione.

MINISTRO PER LA GUERRA. L'accetto.

PRESIDENTE. Allora leggerò il progetto della Commissione :

« *Articolo unico.* Sono autorizzate, in aggiunta al bilancio definitivo di previsione della spesa per l'anno 1878, le maggiori spese nella somma complessiva di lire diciannove milioni quattrocentodue mila trecentosessantadue e centesimi venti (19,402,362 20), pel pagamento di residui passivi dell'esercizio 1877 e degli anni precedenti, ripartibili tra i Ministeri ed i capitoli secondo l'annessa tabella. È data facoltà al Governo di legalizzare i contratti ed i pagamenti relativi a queste spese, fatte anteriormente alla pubblicazione della presente legge. »

RICOTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

RICOTTI. Non faccio proposta di modificazione di spesa, intendo solo informare la Camera delle ragioni per le quali una parte della Commissione del bilancio dissentiva dalla maggioranza nel fissare l'entità degli assegni da accordarsi a due capitoli.

Sul capitolo *Pane alle truppe*, il Ministero ha richiesto un assegno di lire 2,241,114 in aumento ai residui del 1877. Ma siccome fra gli impegni di pagamenti non ancora eseguiti al 31 dicembre 1877 su questo capitolo, il Ministero vi comprende lire 2,030,221 per provvista di grano contrattato nel dicembre, ma non ancora introdotto nei magazzini dell'amministrazione militare al 1° gennaio 1878, così la minoranza della Commissione ha opinato che questo grano e la conseguente somma di lire 2,030,221 dovessero esser messi a carico della competenza del 1878 e non già sui residui del 1877.

Per conseguenza la somma richiesta dal Ministero di lire 2,241,114 in aumento ai residui del 1877 sul capitolo *Pane per le truppe*, a parere della minoranza, avrebbe dovuto essere ridotto a sole lire 160,893.

Altra deduzione di lire 511,146 sarebbesi dovuta fare sulle lire 6,100,000 portate in aumento ai residui del capitolo *Rimonta cavalli*. Questa diminuzione di 511,146 lire nei residui del 1877 è cosa talmente opportuna e consentanea alle buone regole d'amministrazione, che forse la stessa maggioranza della Commissione del bilancio l'avrebbe ammessa se fosse stata perfettamente informata del vero stato delle cose.

SALARIS. (*Della Commissione*) La Commissione l'ha votata.

RICOTTI. Risulta dalle comunicazioni avute dal Ministero che le somme straordinarie, messe a disposizione del Ministero della guerra per acquisto di cavalli, non furono tutte impiegate, e vi fu un avanzo di 511,146 lire, le quali sono tuttora disponibili. Ora, io osservo, come è egli possibile di accordare oggi un maggiore assegno di lire 511,146 sui residui del 1877, mentre questa somma non fu autorizzata in bilancio, non fu spesa e neppure impegnata?

L'onorevole Mezzanotte vuol farci votare questa somma come residui del 1877, ma ciò non mi pare possibile.

PRESIDENTE. Quale sarebbe la somma che proporrebbe?

RICOTTI. Nessuna, mi basta che la Camera sappia quello che sta per votare.

MINISTRO PER LA GUERRA. Tutte queste questioni di cifre furono ampiamente discusse dalla Commissione del bilancio. Essa domandò schiarimenti al Ministero e li ebbe. Tutti i documenti necessari sono nelle sue mani.

Si tratterebbe ora di rinnovare la discussione. Per questo ci vogliono cinque o sei ore, epperò mi rimetto a quello che ha deciso la Commissione del bilancio.

MEZZANOTTE, relatore. Per la prima parte la questione sta in questo: la somma cui alludeva l'onorevole Ricotti, si riferisce all'esercizio del 1878 od a quello del 1877?

Naturalmente, se quella somma si riferisce al servizio del 1878, non potrebbe figurare nelle spese. La Commissione del bilancio domandò a questo proposito degli schiarimenti al ministro della guerra, che si affrettò a darli, e soddisfacenti.

Non voglio ora venire ad un esame particolareggiato di cifre, dirò soltanto le ragioni della spesa.

Nel 1877 i fondi stanziati non potevano essere sufficienti per due motivi: il primo, perchè il prezzo dei grani fu maggiore di quello che si era preveduto; l'altro, perchè furono tratti sotto le armi quei soldati che si credeva potersi mandare in congedo anticipato.

Quanto alle 500,000 lire, è vero quello che dice l'onorevole Ricotti; ma dal Ministero della guerra si osservò che sul bilancio del 1878 si era verificata un'economia di 1,400,000, perchè appunto si contava sull'esistenza di tali residui.

Ecco le ragioni per le quali la Commissione del bilancio, con rincrescimento, non ha potuto ammettere l'eccezione dell'onorevole Ricotti.

Voci. Ai voti!

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo della Commissione:

« *Articolo unico.* Sono autorizzate, in aggiunta al bilancio definitivo di previsione della spesa per l'anno 1878, le maggiori spese nella somma complessiva di lire diciannove milioni quattrocento mila trecento sessantadue e centesimi venti (19,402,362 20), pel pagamento di residui passivi dell'esercizio 1877 e degli anni precedenti, ripartibili tra i Ministeri ed i capitoli secondo l'annessa tabella. È data facoltà al Governo di legalizzare i contratti ed i pagamenti relativi a queste spese, fatte anteriormente alla pubblicazione della presente legge. »

FINZI. Chiedo di parlare per fare una raccomandazione al Ministero.

Voci. Ai voti!

PRESIDENTE. L'onorevole Finzi ha facoltà di parlare.

FINZI. Sarò brevissimo, ma è necessario che io faccia una raccomandazione a proposito dei 10 milioni per provvista di cavalli.

Non starò a dire quanto sia stata opportuna tale spesa, poichè siamo tutti d'accordo nell'apprezzare le esigenze di un momento straordinario, ma è certo che essa fu fatta molto alla rinfusa, e se ora dobbiamo tenere impegnate le 500 mila lire di residui v'ha il suo perchè; e se vi piace di conoscere quale sia ve lo dico in una parola: nell'acquisto di cavalli allora fatto, si compresero niente meno che 700 cavalle pregnanti.

Voci. Come?

FINZI. Queste 700 cavalle pregnanti le quali furono acquistate al prezzo non minore di lire 1200 caduna furono poi rivendute per 300 lire ed anehe meno.

Ora è necessario che vi sia una certa norma per l'acquisto dei cavalli e che non si metta tanta premura nel comperarli all'estero, mentre si potrebbe alimentare un'industria proficua nel paese e con vantaggio del Governo.

Vi sarà modo di fare queste provviste in paese quando sia sicuro quegli che promove l'allevamento, dei cavalli che troverà una agevole vendita dei cavalli prodotti, purchè cotesti prodotti equini abbiano le proporzioni e le qualità desiderate per rifornire l'esercito.

Se egli è vero che si potrebbero avere nel paese tanti cavalli quanti occorrono pel nostro esercito, quando si ammettesse di pagarli un prezzo moderato, e certo ben al disotto di quello che costano all'estero, io non so perchè non si debba favorire tale industria. Quando si volesse, per esempio, pagare un cavallo idoneo 800 lire, si avrebbe un cavallo di oltre quattro anni, che sarebbe adatto al servizio, mentre all'estero bisogna spendere più di 1000 lire e fino a lire 1500. Ad ottenere siffatto intento ci vuole un affidamento che assicuri gli alle-

vatori nazionali che, quando essi abbiano prodotto un cavallo atto al servizio, questo sarà acquistato per l'esercito.

Io non voglio consigliare al Ministero quale sarebbe il modo più efficace per ottenere questo intento; ma mi pare, sarebbe molto semplice. Per esempio, invece di creare quelle Commissioni eventuali che si recano improvvisamente in una provincia a richiedere la presentazione dei cavalli che si credono occorrenti per le rimonte, si potrebbe stabilire che coloro che allevano cavalli avranno sempre modo, una volta al mese, od ogni due, o sei mesi, di presentare ad una Commissione permanente mista, militare e civile, oppure tutta militare, insomma tecnica, di presentare, dico, i loro cavalli, e quando essi sieno trovati atti al servizio, il Governo li acquisterà.

In questo modo l'allevatore sa che cosa ha da fare, ed in tal modo potremmo favorire molto l'allevamento dei cavalli in paese, e nello stesso tempo daremo modo al Ministero della guerra di provvedersi, a miglior mercato, dei cavalli occorrenti per l'esercito, invece di fare queste provviste alla rinfusa, quasicchè in fine si dovesse aspettare l'ultimo momento per provvedere a quelle rimonte che sono ordinarie, che sono regolari nel servizio necessario dell'esercito.

In questo caso noi saremmo sicuri della sollecitudine che metterebbero anche gli allevatori a ottenere dei risultamenti molto superiori a quelli che si ottengono presentemente.

Raccomando all'onorevole ministro di prendere in considerazione questa osservazione, perchè non ci sarebbe più la necessità di pagare all'estero un tributo per cavalli che in molte circostanze, anzi nella circostanza in cui il bisogno si facesse sentire più urgente, ci verrebbe impedito di esportare; nè saremmo costretti di ricorrere alle compere clandestine e pagare assai più i cavalli di quello che sia necessario, in confronto dei prezzi che corrono nel paese.

Oltre a ciò si favorirebbe nel paese una industria la quale servirebbe ad un grande servizio pubblico, e, nello stesso tempo, darebbe adito ad aumentare la ricchezza nazionale, la quale, come viene colpita dalle gravose imposte, deve essere almeno favorita nel suo incremento.

PRESIDENTE. Spetta all'onorevole ministro di parlare.

MINISTRO PER LA GUERRA. La questione sollevata circa l'acquisto dei cavalli è gravissima.

Io terrò conto delle considerazioni che l'onorevole Finzi ha fatte negli studi sopra tale argomento.

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 6 LUGLIO 1878

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo della Commissione.

(È approvato.)

Prima di procedere alla discussione del terzo progetto, dichiaro chiusa la votazione per la nomina dei commissari d'inchiesta sopra le ferrovie.

I membri componenti la Commissione di squitino sono pregati di convocarsi nel gabinetto n° 4, alle ore 11, a fine di procedere allo spoglio delle schede.

AVREZZANA. Che non si ritardi questa legge numero 6.

Voci. Si fa adesso.

PRESIDENTE. Non è questione di ritardare la discussione della legge. Mentre la Camera lavora, possono i membri componenti la Commissione di scrutinio adunarsi nell'ufficio e procedere alla operazione.

Terzo progetto :

(Sono approvati senza discussione i seguenti sei articoli della legge :)

« Art. 1. Il Governo è autorizzato a procurarsi un'anticipazione di lire 10 milioni sul prodotto ricavabile dalla vendita dei beni appartenenti al demanio, oltre quella di cui tratta la convenzione del 31 ottobre 1864, approvata con la legge del 24 novembre dello stesso anno, n° 2006, e quella autorizzata con la legge 2 luglio 1875, n° 2567, che formò oggetto della convenzione 17 agosto seguente, approvata con regio decreto 9 settembre dello stesso anno, n° 2687.

« Per questa nuova anticipazione il Governo emetterà delle obbligazioni nominative alle condizioni stabilite per le simili obbligazioni emesse in virtù delle convenzioni suddette.

« Art. 2. L'ipoteca sui beni da alienare, a garanzia delle obbligazioni di cui tratta l'articolo precedente, avrà efficacia senza la formalità della iscrizione prescritta dalle leggi in vigore nel regno.

« Art. 3. Le obbligazioni anzidette saranno rimborsate negli anni 1884 e 1885.

« Art. 4. Il Governo è autorizzato a fare sui bilanci attivi e passivi le variazioni necessarie per la esecuzione della presente legge.

« Art. 5. È approvata una spesa straordinaria di lire 10 milioni per mantenimento di cavalli durante l'anno 1878, per la provvista di materiali vari da guerra per l'esercito, per fortificazioni e per fabbricati militari.

« Art. 6. La detta somma sarà iscritta sul bilancio della guerra per l'anno 1878, al quale verranno aggiunti due appositi capitoli che prenderanno i numeri 46 e 47. »

DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER MODIFICARE LA LEGGE RELATIVA ALLA REINTEGRAZIONE NEI LORO GRADI MILITARI E DIRITTI DI COLORO CHE LI PERDETTERO PER CAUSA POLITICA.

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca la discussione del progetto per modificazioni alla legge relativa alla reintegrazione nei loro gradi militari e diritti di coloro che li perdettero per causa politica.

Devo annunziare alla Camera che il ministro delle finanze scrive essere dolente che per una subita indisposizione non gli sia permesso di intervenire a questa discussione. Egli spera di trovarsi oggi alla seduta pomeridiana per sostenere la discussione sulla legge del macinato.

Domando all'onorevole ministro della guerra se intende sostenere la discussione anche per la parte che riguarda l'onorevole ministro delle finanze.

MINISTRO PER LA GUERRA. Siccome furono proposte delle aggiunte, le quali hanno una portata finanziaria gravissima, io, senza l'avviso del ministro delle finanze, non posso prendere alcun impegno.

C'è una proposta firmata, se non sbaglio, da trenta e più deputati, che porterebbe un aggravio serissimo al bilancio, e non posso accettarla senza che il ministro delle finanze dichiarasse se egli l'accetta pure; mi pare quindi che si potrebbe aspettare a discutere la legge oggi nella seduta pomeridiana alla quale interverrà il ministro delle finanze.

BERTOLÈ VIALE. Prego la Camera di accettare il rinvio di questa legge. Se essa fosse stata presentata nei limiti ristretti della proposta dell'onorevole Bertani, credo che non ci sarebbe stata difficoltà alcuna a discuterla in pochissimo tempo, ed io le avrei dato il voto favorevole, ma in questa legge furono introdotte delle nuove proposte di una gravità grandissima.

Signori, quando queste leggi vengono fatte in base di un principio equitativo, quando i benefici di una data legge possono estendersi egualmente a tutti i cittadini i quali si sono resi meritevoli di riguardo per parte dei legislatori, allora si capisce che una legge si possa discutere e votare anche in tutta fretta, ma quando si vengono a fare delle eccezioni, le quali possono consacrare un'ingiustizia (e questo sia detto senza offendere nessuno di coloro che hanno fatto proposte, imperocchè io rispetto molto quegli uomini, rispetto molto il loro patriottismo, ma temo che si sieno lasciati trascinare dal cuore per coloro che loro stanno più vicini), allora bisogna almeno discutere pacatamente.

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 6 LUGLIO 1878

Per conseguenza, senza dilungarmi oltre, giacchè avrei molte cose a dire, e molte proposte da fare, prego la Camera, specialmente perchè non c'è il ministro delle finanze, di deliberare il rinvio di questa legge. Che, se la Camera credesse il contrario entriamo pure nella discussione, ma dichiaro fin d'ora che ho varii emendamenti da proporre oltre quelli già stampati.

Io lo ripeto, se si vuol affrontare questo problema, di ammettere al beneficio di una legge di questa natura alcuni cittadini, allora bisogna farla intera, e comprendervi tutti coloro che si possono trovare in identiche condizioni.

Prego quindi la Camera di sospendere la discussione di questo disegno di legge.

FABRIZI NICOLA. Non posso lasciar passare alcune prevenzioni su questa legge che parmi non si voglia discutere.

L'onorevole Bertolè-Viale considera questa legge sotto un aspetto di parzialità.

La legge è precisamente calcata su quella che l'onorevole Bertani meco aveva presentata alla Camera. Le differenze finanziarie non sono relative che ad una categoria, la quale può essere discussa, ma che non altera punto l'economia generale della legge. Questa legge venne in conseguenza della dimenticanza del Governo di prendere in considerazione delle liquidazioni che si sono fatte in tutti gli altri Stati, meno che in quelli i quali hanno avuta una regola rivoluzionaria nel 1848-49. L'importanza di questa legge è grandissima perchè si tratta precisamente di riparare a questa dimenticanza od omissione. Quindi propongo che si discuta la legge, e quando si tratti di accrescere onore alla nostra proposta, allora si rimandi appunto per sapere l'opinione dell'onorevole ministro delle finanze e, se conviene, esattamente nelle quote che sono presentate.

AMADEI. Dopo le parole dette dal generale Fabrizi a me resta poco da aggiungere.

Trovo naturalissimo che l'onorevole generale Bertolè-Viale il quale, mi pare, fosse relatore della legge già votata, voglia fare su questa una distinzione. Ma per fare una discussione lunga su questa legge sarebbe necessario un rinvio lungo, cioè a tempo indefinito.

Ora l'onorevole ministro delle finanze avendo accettate le conclusioni della Commissione, mi pare che si possa benissimo fare di meno della sua presenza.

Certamente l'onorevole ministro della guerra sarà informato che il suo collega delle finanze accetta le conclusioni della Commissione e quindi egli potrà sostenere il progetto.

In ogni caso però, qualora la Camera ritenesse assolutamente necessaria la presenza dell'onorevole ministro delle finanze, mi pare che la discussione di questa legge si potrebbe rimettere alla seduta d'oggi sul principio.

Voci. No! no!

MINISTRO PER LA GUERRA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

MINISTRO PER LA GUERRA. Debbo far riflettere all'onorevole Amadei ed alla Camera che l'onorevole mio collega delle finanze è d'accordo colla Commissione sugli articoli che formavano il progetto di legge come era stato presentato dalla Commissione, ma ieri furono proposti degli emendamenti che il ministro delle finanze non conosce.

Dunque io qui non posso dichiarare se accetto o no questi emendamenti che portano un aggravio alle finanze, e non posso conseguentemente sostenere la discussione del progetto di legge se non è presente il ministro delle finanze. (*Interruzioni*)

FINZI. Si voti la questione sospensiva.

MINISTRO PER LA GUERRA. Non per la legge, ma per gli emendamenti che sono stati proposti.

PRESIDENTE. Essendo proposta la questione sospensiva, debbo interrogare la Camera se abbia a rinviarsi la discussione di questa legge al principio della seduta d'oggi, o in altra seduta.

Comincerò dall'interrogare la Camera se intenda rinviare la discussione di questa legge.

Chi approva il rinvio s'alzi.

Faremo la controprova.

(Dopo prova e controprova la Camera delibera di rinviare la discussione.)

Una voce. A quando?

DISCUSSIONE SULL'ORDINE DEL GIORNO.

GARIBALDI MENOTTI. Domando che la Camera voglia mettere all'ordine del giorno della seduta pomeridiana di quest'oggi la discussione di questa legge. (*Voci.* No! no! — *Rumori*)

Scusino, signori, se si vota il macinato stasera, non ci saranno più deputati per discutere questa legge in un'altra seduta.

Domando quindi al signor presidente di volere interrogare la Camera sulla mia proposta, cioè che al principio della seduta d'oggi dopo la lettura del processo verbale sia discusso questo progetto di legge.

BERTOLÈ-VIALE. Io prego l'onorevole Garibaldi di ritirare la sua proposta. Osservo che adesso la Camera non è in numero.

L'ordine del giorno è stato stabilito dall'onore-

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 6 LUGLIO 1878

vole nostro presidente fino da ieri, ed oggi non si può variare quando la Camera non è in numero.

Quindi prego l'onorevole Garibaldi a ritirare la sua proposta.

PRESIDENTE. Non si può mettere in dubbio la costituzione legale della Camera.

Una voce. Allora domandiamo l'appello nominale.

ROMANO GIANDOMENICO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Romano.

ROMANO GIANDOMENICO. L'onorevole Bertolè-Viale testè ha fatto appello alla concordia dei partiti per l'esercito. Ed ora bell'esempio di concordia egli ci dà!

Una legge reclamata invano da 18 anni dal Governo viene oggi alfine ad essere sottoposta all'approvazione della Camera, ed ecco che si leva oggi ad ostacolarne la discussione l'onorevole Bertolè-Viale. Ieri non si poté discutere per l'assenza del ministro della guerra, oggi si aggiunge l'assenza del ministro delle finanze!

E ci sentiamo dire dall'onorevole Bertolè-Viale che la Camera adesso non è in numero, perchè si tratta, non di tornare sopra alla votazione già fatta, ma di completarla deliberando il rinvio alla seduta pomeridiana, mentre lo era in numero un momento fa, quando si è deliberato di non discuterla ora!

Faccio osservare all'onorevole presidente e alla Camera che questa è una legge di una suprema necessità. Sono dei mutilati nelle patrie battaglie che da 30 anni stanno mendicando un pane, e si aggringano...

PRESIDENTE. Abbia pazienza, voteranno.

ROMANO GIANDOMENICO... che questa doveva essere iscritta all'ordine del giorno per la prima, stando alla discussione avvenuta ieri, e non so comprendere come si sia posta quasi in fondo all'ordine del giorno, al numero 6.

Io appoggio dunque la proposta dell'onorevole Menotti Garibaldi, cioè che si discuta in principio della seduta pomeridiana d'oggi. (*Ai voti! ai voti!*)

PRESIDENTE. Interrogherò la Camera.

MINISTRO PER LA GUERRA. Io vorrei soltanto rettificare una proposizione che ho sentito esporre, cioè che ieri si è ritardata la discussione di questa legge per assenza del ministro della guerra, quasi che si potesse supporre che io era assente appositamente (*No! no!*) perchè non si discutesse questa legge; ed oggi che fosse assente l'onorevole ministro delle finanze per questo stesso motivo. Ciò non è. Ieri io era alla Camera, e non venni nell'Aula perchè di questa legge aveva visto la relazione appena un momento prima, ed aveva naturalmente bisogno di

studiarla, di concertare coi membri della Commissione, quei piccoli emendamenti che potevano facilitarne la discussione. Oggi, se io dico che non sono in grado di sostenere la discussione, è perchè non posso assumere degli impegni a nome del ministro delle finanze, che se non è qui, è certo che qualche grave motivo gli impedisce di venire.

ROMANO G. D. Domando la parola per un fatto personale. (*Rumori*)

PRESIDENTE. Non c'è fatto personale. La Camera sarà interrogata, e deciderà se la discussione relativa al progetto di legge...

Voce al centro. Propongo la questione pregiudiziale.

PRESIDENTE... debba essere posta all'ordine del giorno della tornata pomeridiana.

Voci. Al principio della tornata.

PRESIDENTE. Mi preme di fare avvertire, che non è possibile che la Camera decida se possa esser posta all'ordine del giorno per il principio o per la fine della tornata, perchè bisogna per questo interrogare il ministro delle finanze. Dal momento che il rinvio è stato deliberato, specialmente per l'assenza del ministro delle finanze, bisogna vedere se il ministro delle finanze potrà trovarsi al principio della seduta.

La Camera sa, che il ministro non ha potuto intervenire stamani, perchè colto da indisposizione; duunque io credo che basterà che la Camera dichiari di volerla inscrivere all'ordine del giorno della seduta pomeridiana.

Voce al centro. La questione pregiudiziale, onorevole presidente.

FABRIZI NICOLA. Il ministro delle finanze ha fatto sapere di una indisposizione, la quale però crede vinta...

PRESIDENTE. Spera.

FABRIZI NICOLA... per la seduta pomeridiana, ed io credo quindi che noi possiamo benissimo stabilire che la legge prenda il primo posto, giacchè egli si crede in condizione di potere intervenire.

PRESIDENTE. Mi permetta, onorevole Fabrizi, non possiamo determinare ora che questa discussione debba avvenire in principio di tornata.

Voci. Ha ragione! Va bene!

PRESIDENTE. Coloro i quali intendono che la discussione di questo progetto di legge debba essere iscritta all'ordine del giorno nella tornata pomeridiana, sono pregati di alzarsi.

(La Camera approva.)

Voci a destra. Controprova. (*Rumori*)

Voce a sinistra. È proclamato.

PRESIDENTE. È già approvato.

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 6 LUGLIO 1878

**DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE PER LA CONVENZIONE
COI FRATELLI MANGILI E PER L'ABOLIZIONE DI ALCUNE
TASSE DI NAVIGAZIONE.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge sulla convenzione coi fratelli Mangili pel servizio di navigazione sul lago Maggiore. (*Rumori — Commenti e conversazioni a destra*)

È stata chiesta la controprova quando era proclamato l'esito della votazione.

QUARTIERI, segretario. (*Dà lettura del progetto di legge*)

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta. (*Rumori*)

Se nessuno domanda la parola, la discussione generale è chiusa. (*Continuano i rumori*)

Facciano silenzio! È impossibile che si proceda innanzi nella discussione se non vanno al loro posto e fanno silenzio.

Fu data lettura del progetto concernente la concessione ai fratelli Angelo e Francesco Mangili del servizio di navigazione sul lago Maggiore.

La discussione generale è aperta su questo progetto di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo a quella degli articoli.

« Art. 1. Sono approvati la convenzione stipulata il 27 giugno 1877 tra i ministri delle finanze e dei lavori pubblici, rappresentanti l'amministrazione dello Stato, e i signori Angelo e Francesco fratelli Mangili, per la concessione ai medesimi del servizio di navigazione a vapore sul lago Maggiore, non che l'atto addizionale stipulato in Roma il 22 giugno 1878. »

(È approvato.)

« Art. 2. Sono aboliti i diritti di approdo alle sponde murate e gradinate d'Arona stabiliti dai numeri 1 e 2 dell'articolo 6 del regio decreto 3 ottobre 1855, numero 1115. »

(È approvato.)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge per l'abolizione delle tasse per la navigazione sulle acque dei laghi, dei fiumi, dei torrenti, dei rivi, e dei canali artificiali o naturali, nonchè sul trasporto o la fluitazione dei legnami sulle stesse.

Anche per questo progetto di legge devo notare l'assenza dell'onorevole ministro delle finanze.

Ci è qualcuno dei ministri presenti...

RIGHI, relatore. Chiedo di parlare.

MAUROGÒNATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Righi ha facoltà di parlare.

RIGHI, relatore. Avverto che questo progetto di legge fu accettato dalla Commissione quale venne proposto dall'onorevole ministro delle finanze; per conseguenza credo che anche l'assenza del ministro stesso non possa impedire di discuterlo.

PRESIDENTE. L'onorevole Maurogònato ha facoltà di parlare.

MAUROGÒNATO. Io volevo sottoporre alla Camera la stessa osservazione che ha fatta l'onorevole Righi, vale a dire che non essendo probabile alcuna questione su un argomento così semplice e giusto, e trovandosi la Commissione perfettamente d'accordo col Ministero, l'onorevole ministro per i lavori pubblici potrebbe benissimo in assenza di quello delle finanze sostenere la discussione di questo disegno di legge, del quale è tanto urgente l'approvazione.

PRESIDENTE. Si fa osservare che la Commissione avrebbe accettato il progetto quale venne presentato dall'onorevole ministro per le finanze e quindi esservi possibilità che la discussione segua anche senza la presenza dell'onorevole ministro stesso.

Interogherò la Camera per sapere se vuol procedere nella discussione.

RIGHI, relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

RIGHI, relatore. Siccome il precedente che si stabilirebbe riguardo a questo disegno di legge, potrebbe applicarsi al disegno di legge relativo ai dazi d'esportazione che importa per l'erario una perdita di 1,300,000 lire, propongo che questo progetto di legge non si discuta se non c'è il ministro per le finanze.

PRESIDENTE. Ora la Camera dovrà decidere se si debba procedere alla discussione del disegno di legge per l'abolizione di alcune tasse di navigazione.

CAVALLETTO. Questo progetto di legge sull'abolizione delle tasse di navigazione ha minima importanza per la finanza dello Stato, la sua conseguenza sarà di diminuire le entrate dello Stato di sole lire 140,000.

È un progetto di legge che nulla innova nella nostra legislazione sui lavori pubblici, è un progetto di legge che infine altro non è che una esplicazione legislativa dello spirito delle disposizioni che sono contenute nella legge dei lavori pubblici relativamente alla navigazione.

La legge dei lavori pubblici dichiara libera la navigazione, invece nella pratica si continuano ad esigere alcuni balzelli. La legge che si tratta di discutere è una legge d'interpretazione intesa a togliere

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — 1^a TORNATA DEL 6 LUGLIO 1878

questi balzelli, cioè alcune tasse medioevali che continuano ad essere esatte in contraddizione al vero spirito, e potrei dire anche alla lettera della nuova legge dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Coloro i quali intendono che si debba procedere alla discussione di questo progetto di legge, sono pregati di alzarsi.

(La Camera approva.)

Si dà lettura del progetto di legge:

« Art. 1. Sono abolite le tasse ora esistenti a favore dello Stato, così per la navigazione sulle acque dei laghi, dei fiumi, dei torrenti, dei rivi e dei canali naturali o artificiali, come per il trasporto o la fluitazione dei legnami sulle stesse.

« Art. 2. La percezione delle tasse suindicate, se è fatta in via economica, dall'amministrazione, cesserà col 1° gennaio 1879; se è data in appalto, non potrà durare oltre la scadenza dei contratti ora in corso che non contengano però la clausola di revocabilità, nel qual caso questi cesseranno col 31 dicembre 1878. »

La discussione generale è aperta.

BRANCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BRANCA. Io faccio osservare che è impossibile discutere un progetto di legge modificato dalla Commissione, senza che il ministro possa dire la sua parola.

Con ciò si viene a stabilire un precedente parlamentare affatto nuovo, dappoichè si apre la discussione sopra un progetto diverso da quello che il ministro ci ha presentato, senza che il ministro che lo ha proposto sia presente.

MURATORI. C'è il ministro pei lavori pubblici che assume la responsabilità.

BRANCA. Il ministro per le finanze è il proponente.

PRESIDENTE. Permetta, onorevole Branca; aperta la discussione generale su una data proposta, non si può rinviarla; le questioni sospensive per un tempo determinato sono trattate nella discussione stessa. Quindi procediamo innanzi nella discussione generale.

Se vi sono deputati che vorranno proporre sospensive od altre questioni pregiudiziali, lo potranno fare durante la discussione.

BRANCA. Io non fo questione pregiudiziale; domando se il ministro accetta le modificazioni impreviste che al suo progetto ha fatte la Commissione, dappoichè se il ministro non le accetta io non posso sapere in qual modo debbo discutere.

RIGHI, relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

RIGHI, relatore. Con poche parole credo di tranquillizzare compiutamente l'onorevole Branca.

La modificazione introdotta dalla Commissione all'articolo 2 del progetto ministeriale deriva da ciò che cioè col 1° gennaio 1879 il ministro propone la abolizione, o dirò meglio, la cessazione della percezione di tutte le tasse di navigazione che non hanno radice nella legge dei lavori pubblici, e che furono conseguentemente fino ad ora esatte contrariamente alla legge.

Ma il ministro aveva presente che molte di queste tasse sono già appaltate per un certo tempo, quindi ha voluto premunire l'erario regio collo stabilire che quelle tasse le quali fossero in corso d'appalto nel 1° gennaio 1879, continuassero ad essere riscosse fino a che il contratto non venisse a compiersi. Questa misura precauzionale fu suggerita unicamente dal pensiero che il Governo, per dare esecuzione alla legge che col 1° gennaio 1879 fa cessare queste tasse, non si trovasse poi alla sua volta obbligato a dover indennizzare gli appaltatori per il mancato profitto dell'esazione delle tasse stesse.

Ora la Commissione è perfettamente d'accordo col ministro, perchè trattasi di cosa così ovvia, ed ha detto, guardate però che in questi contratti di appalto il Governo ha avuto la precauzione d'aggiungervi la clausola di revocabilità nel caso d'una legge che facesse cessare la percezione di queste tasse. Ora, quando trattasi di contratti d'appalto in cui questa clausola di revocabilità esiste, in allora la tassa cessa pure al 1° gennaio 1879. Il ministro non ha neppur discusso, perchè ha detto va perfettamente bene.

Io ho voluto esporre, con la maggior chiarezza che mi fu possibile, l'unica divergenza che esiste tra l'articolo 2 della Commissione e quello ministeriale.

Credo che l'onorevole Branca, per quanto sia cultore delle forme, ciò non pertanto nel caso attuale vedrà che non vale la pena d'insistere.

PRESIDENTE. L'onorevole Maurigi ha la parola.

MAURIGI. Io non debbo fare che una dichiarazione.

Io deploro vivamente l'assenza del ministro delle finanze...

Voci. È malato!

MAURIGI. Attendano, dico la ragione. La deploro per la sua salute, ma la deploro ancora perchè, quando il ministro delle finanze iniziava questo progetto di legge, non aveva presente i suoi emendamenti alla legge sul macinato.

Non so se nelle nuove condizioni finanziarie, che ne sono una conseguenza, sia più opportuno di

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — 1^a TORNATA DEL 6 LUGLIO 1878

venire alla soppressione della imposta in discussione.

Per questa ragione voterò la sospensiva, se sarà proposta, su questo progetto di legge.

CORREALE. (*Della Commissione*) Io non credo che il presente progetto possa essere modificato anche dopo gli emendamenti proposti dal Governo alla legge sul macinato; dappoichè il medesimo non sanziona in verità l'abolizione di una tassa, legalmente imposta e riscossa, ma, come bene osservava l'onorevole Cavalletto, di una tassa, la quale è riscossa senza una legge che la imponga, anzi in contraddizione di quella sui lavori pubblici, che dichiara libera ogni specie di navigazione. Più che una legge abolitiva di una tassa, la quale per giunta, si nota, non oltrepassa le lire 140,000, questa, di cui ci occupiamo, non è adunque che una legge dichiarativa dell'altra sui lavori pubblici, epperò non può venire arrestata, nella intrinseca sua giustizia, neppure dalle ultime proposte di abolizione della imposta sulla macinazione dei cereali, nè può, per la modicità della somma, in modo alcuno arrecar pregiudizio al piano finanziario del Ministero.

BRANCA. Domando la parola.

PRESIDENTE. L'onorevole Branca ha la parola.

BRANCA. Le spiegazioni date dall'onorevole Righi sono molto chiare e molto evidenti, non lo nego. Ma, siccome si tratta di una diminuzione di entrata, occorre una dichiarazione esplicita... (*Rumori*)

PRESIDENTE. Facciano silenzio; così è impossibile andare avanti.

BRANCA... da parte del Governo se crede o no di accettare l'emendamento della Commissione; perchè sinora non abbiamo una dichiarazione esplicita da parte del Governo.

È vero che si dice: ammesso che il 31 dicembre sia scaduto il termine di appalto, va da sè a cessare la tassa.

Ma noi non sappiamo se, pei contratti in corso vi sia luogo ad una indennità, qualora cessasse la tassa al 31 dicembre.

Ora su questa questione d'indennità possibile, nè la Commissione ha detto una parola, nè la parola dell'onorevole Righi ha nulla aggiunto sull'argomento; e se non vi è una dichiarazione esplicita del Governo, non sarei, io almeno, in grado di dare un voto coscienzioso.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Giacchè l'onorevole Branca ha giustamente osservato che mancava una dichiarazione da parte del Ministero se accon-

sentiva o no alla variante introdotta dalla Commissione all'articolo 2, mi permetta che io gli osservi che il relatore mi pareva avesse già indicato chiaramente che la Commissione era in pieno accordo col ministro per le finanze.

Se qualche cosa mancasse a questa dichiarazione, la aggiungo io pel ministro delle finanze, per la attinenza che ha coll'adempimento delle disposizioni della legge sui lavori pubblici.

L'onorevole Maurigi diceva: credo che debba sospendersi la discussione di questa legge, in quanto che non so se il ministro per le finanze possa più avere intenzione di sopprimere una nuova tassa dopo aver proposto la riduzione della tassa del macinato.

Ma, onorevole Maurigi, mi pare che il ministro per le finanze abbia chiaramente espresso quale è il suo concetto, quando egli annunziò l'abolizione parziale della tassa del macinato, ed annunziò anche l'abolizione di questa tassa.

Una voce a sinistra. Esattamente.

MAURIGI. Ma ora è totale.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Ma francamente, bisognerebbe che il ministro delle finanze avesse convinzioni ben poco profonde per venire a ritirare, davanti alla sua proposta sul macinato una legge che importa una perdita per l'erario di 140, o, 150 mila lire. (*Benissimo!*)

Se si trattasse di milioni, io non avrei certamente il coraggio di venir qui a sostituire il ministro delle finanze. Ma si tratta di una tassa che proprio non è che un avanzo di barbarie per la navigazione, e quindi è più un togliere degli inceppamenti, che recare una molestia seria alle finanze; e per conseguenza io dichiaro di accettare la variazione portata all'articolo, e di mantenere il progetto di legge.

PRESIDENTE. Mantiene l'onorevole Branca la sua proposta?

BRANCA. Chiedo di parlare sul merito dell'articolo (*Rumori*), perchè debbo esporre un mio dubbio alla Commissione sull'indole stessa della legge.

Chi conosce questa materia sa che, secondo l'antica legislazione piemontese (perchè non è perfettamente unificata la nostra legislazione su questa materia), vi sono delle concessioni d'acqua per pesca e per tanti altri usi, di guisa che il demanio viene a percepire delle rendite sulle acque fluenti, che, secondo il Codice civile, dovrebbero essere riguardate come a disposizione di tutti i cittadini.

Intanto per effetto di parecchie di queste disposizioni dell'antica legislazione piemontese provenienti da regie patenti sono conservate molte concessioni speciali di acqua per piscicoltura ed altri

usi. Ora domando... (*Mormorio*) se la Camera non vuole che io parli...

Voci. Parli! parli!

BRANCA. Dunque, dico, questa legge comprende un quesito legislativo molto importante, perchè l'articolo del Ministero e l'articolo della Commissione non chiariscono se con questa abolizione si intenda esclusivamente di abolire alcune tasse speciali che sono nelle provincie venete, anzi quasi solo nelle provincie venete, e che sono tasse speciali di fluitazione, corrispondenti precisamente al sistema tedesco di trasportare i legnami per via di acqua, ovvero se con questo articolo di legge si possa intendere che siano abolite le tasse demaniali che gravitano sui corsi d'acqua.

Quando io dico ciò intendo precisamente parlare di quelle tasse che si riferiscono a concessioni, a quelle delle fluitazioni di cui è parola nel progetto di legge. Io comprendo benissimo che laddove si tratti di concessioni private o di concessioni permanenti a privati, è altra cosa, come sarebbero le derivazioni d'acqua per un canale od altri casi simili. Ma trattandosi di usi speciali d'acqua anche temporanei che possono avere analogia con quelli contemplati nella legge presente, io credo qualche dubbio possa sorgere.

Io vorrei essere chiarito in questo senso.

RIGHI, *relatore*. Sono ben lieto di potere tranquillizzare pienamente l'onorevole Branca intorno ai dubbi che gli sarebbero sorti nell'animo relativamente a questo progetto di legge; ma mi permetterà però di fargli osservare che se egli avesse voluto, con la sua consueta buona volontà, leggere l'articolo 1, si sarebbe convinto che non c'è alcuno di quei pericoli da esso tanto giustamente temuti.

Qui trattasi soltanto di dover provvedere a quel disposto di legge che oggi è già generale, perchè in rapporto alla legge dei lavori pubblici tutte le provincie sono unificate. Ora, precisamente le provincie venete, per questi dodici anni, dacchè avventurosamente sono di fatto e di diritto unite al regno d'Italia, hanno dovuto continuare a pagare queste tasse specialissime, le quali non hanno ragione di esistere nè per investiture, nè per usi d'acqua, nè per nessun motivo, ma sono tasse che si pagano per poter passare lungo i canali, sono tasse di navigazione e di approdo.

Ora la legge dei lavori pubblici stabilisce che la navigazione debba essere libera, e quindi mi pare che l'ergo sia inevitabilmente nelle nostre mani, e siamo costretti di provvedere.

PRESIDENTE. L'onorevole Branca non mantiene la proposta?

BRANCA. Io accetto le spiegazioni della Commissione; avrei desiderato solo fosse con maggior chiarezza dimostrato in qual modo il beneficio va ripartito tra le varie provincie. Ma dopo le dichiarazioni dell'onorevole relatore che le tasse da abolirsi si riferiscono principalmente alle provincie venete e lombarde non ho più nulla a dire.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Mi permetto di osservare all'onorevole Branca che non è il caso di parlare di una provincia più che di un'altra. (*Bravo!*) Si tratta di pesi che si trovano in altre provincie e non solo nelle provincie venete. Del resto, la Camera un quarto d'ora fa ha già in certo modo sancito il principio di questa legge votando un articolo con cui ha abolita la tassa di approdo sul Lago Maggiore. Votando la legge per la convenzione Mangili non ha fatto altro che approvare il concetto di questa legge.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. La discussione generale è chiusa, si passerà alla votazione degli articoli:

« Art. 1. Sono abolite le tasse ora esistenti a favore dello Stato, così per la navigazione sulle acque dei laghi, dei fiumi, dei torrenti, dei rivi e dei canali naturali o artificiali, come per il trasporto o la fluitazione dei legnami sulle stesse. »

(La Camera approva.)

« Art. 2. La percezione delle tasse suindicate, se è fatta in via economica, dall'amministrazione, cesserà col 1° gennaio 1879, se è data in appalto, non potrà durare oltre la scadenza dei contratti ora in corso, che non contengano però la clausola di revocabilità, nel quale caso questi cesseranno col 31 dicembre 1878. »

(La Camera approva.)

La votazione a scrutinio segreto sui progetti di legge votati si farà nella seduta pomeridiana.

DISCUSSIONE DI ALTRI DISEGNI DI LEGGE RINVIATI ALLA SEDUTA POMERIDIANA.

LA PORTA. La Camera ricorderà che, dietro mia proposta, mise al n° 9 la discussione del progetto di legge per l'abolizione di alcuni dazi di esportazione. Siamo arrivati al n° 8, resta il n° 9. Io domanderei che la Camera, in conseguenza della deliberazione presa, volesse approvare anche questo progetto di legge.

Voci. Sì! sì! Andiamo avanti!

MURATORI. Allora io domando che al numero 9 si aggiunga il progetto di legge che è portato al numero 10 dell'ordine del giorno. (*Rumori*)

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — 1ª TOGNATA DEL 6 LUGLIO 1878

PRESIDENTE. Abbiamo la compiacenza di fare silenzio.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Io professo la massima: *ne sutor ultra crepidam*. Finchè si è trattato delle tasse di navigazione che riguardavano i laghi e i fiumi, io mi sono un po' creduto, per così dire, in casa, perchè riguardavano la legge generale dei lavori pubblici; ma ora si entra in materia strettamente finanziaria, e mi permetta la Camera che io dichiaro la mia incompetenza su questo. Io non posso assumermi l'incarico di rappresentare il ministro delle finanze. Se alcuno dei

miei onorevoli colleghi vuole assumerselo, è ben padrone. (*ilarità*)

Una voce. Onorevole presidente, sciolga la seduta.

LA PORTA. Domando che si metta il numero 9 all'ordine del giorno della seduta pomeridiana dopo il macinato.

FAMBRI. Il 9 e il 10.

MURATORI. Anche il 10.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni questa discussione sarà inscritta all'ordine del giorno della seduta pomeridiana.

FAMBRI. Il 9 e il 10.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni, questo si intenderà approvato.

(È approvato.)

La seduta è levata alle 11 3/4.

